

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA NAZIONALE del 04/03/2011

Questa rassegna stampa è realizzata in collaborazione con



la rassegna stampa è curata da


CERVELLI IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Prevenire
Proteggere
Gestire

protec



Tecnologie e Servizi per la Protezione Civile e Ambientale

2011

30 giugno - 2 luglio 2011

Orario: 9.00 - 18.00

Torino, Lingotto Fiere

in contemporanea



U C O M

Urgent & Critical Communication Technology

con il patrocinio di



*Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile*



*Consiglio Nazionale degli Architetti,
Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori*



*Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio
e del Mare*



150

con il supporto di



www.protec-italia.it



GL events Italia S.p.A.
Lingotto Fiere - Via Nizza, 294
10126 Torino - Italia

Segreteria Organizzativa: **Delphi International S.r.l.**
Via Zucchini 79 - 44122 Ferrara - Italia - Tel.: +39 0532 1863 413
Fax: +39 0532 773 422 - commerciale@protec-italia.it



Sommario Rassegna Stampa dal 03-03-2011 al 04-03-2011

Adnkronos: Terremoto: Gdf Piacenza scopre truffa società su bando gara ricostruzione Abruzzo.....	1
Adnkronos: N.Zelanda: concluse ricerche sopravvissuti a Christchurch	2
AgenParl: MALTEMPO: COLDIRETTI, NEI CAMPI E' STATO DI CALAMITA'	3
AgenParl: MARCHE: RICCI, GOVERNO CI SOSTENGA SU MALTEMPO	5
Agronotizie: Maltempo, campagne allagate e semine a rischio	6
America Oggi: Libia. Scatta la missione. Prende forma il piano umanitario italiano.....	7
Articolo21.info: Notizie "non notizie": dal mondo di Eternit, l'Aquila e la (non) ricostruzione, il paese che frana	8
Asca: MALTEMPO: PROTEZIONE CIVILE, DOMANI ANCORA PIOGGE SU ISOLE E CENTRO-SUD.....	10
Asca: MALTEMPO/MARCHE: PROTEZIONE CIVILE, PIANIFICARE INTERVENTI.	11
Asca: MALTEMPO/ABRUZZO: CHIODI VALUTA DANNI CON SINDACI DEL TERAMANO.....	12
Asca: MALTEMPO/MARCHE: PROVINCIA MACERATA, CHIESTO STATO EMERGENZA.....	13
Asca: MALTEMPO: VIABILITA' ITALIA, NEVICA SU MOLTI TRATTI AUTOSTRADALI.....	14
Asca: MALTEMPO: NEVICA IN A1, CODE IN TRATTO FIRENZE E 3 CASELLI CHIUSI.	15
Asca: MALTEMPO/MARCHE: PROVINCIA MACERATA, CHIUSE AL TRAFFICO ALTRE 3 STRADE.	16
Asca: ABRUZZO: LATTANZIO, ABBIAMO RISORSE PER FIUME ATERNO MA ITER BLOCCATO.....	17
Asca: ABRUZZO: CONSEGNATA AD ANCI MEDAGLIA D'ORO PER IMPEGNO IN SISMA.....	18
Asca: CAMPANIA: ASS. COSENZA, AL VIA LAVORI URGENTI PER FIUME TANAGRO (SA).	19
Asca: MALTEMPO/ABRUZZO: IDV, PAGHIAMO NON CORRETTE SCELTE DIFESA SUOLO.	20
Asca: TERREMOTO/L'AQUILA: AREA FATTIBILITA' IMMEDIATA. COMUNE STRINGE TEMPI.....	21
Avvenire: Yara potrebbe essere morta dissanguata	22
Avvenire: Maroni: campo in Tunisia per aiutare 77mila profughi	23
Avvenire: Quanti morti per ettaro servono perché finalmente si faccia prevenzione?	24
Corriere della Sera: «La figlia gridava: mamma stai aggrappata Poi l'onda l'ha rapita»	25
Corriere della Sera: Yara, le ferite, i segni L'ipotesi che sia stata spogliata e rivestita.....	26
Corriere della Sera: Acqua, frane e vento: quattro i morti	27
La Gazzetta dello Sport (Abbonati): Nubifragio tra Marche e Romagna Tre vittime	28
Il Giornale della Protezione Civile: Consulta Nazionale del Volontariato: I nostri progetti con il Dipartimento	29
Il Giornale della Protezione Civile: Maltempo: altre due vittime in Romagna e in Abruzzo	31
Il Giornale della Protezione Civile: Libia, missione umanitaria L'ok del Consiglio dei Ministri	32
Il Giornale della Protezione Civile: Prevenzione dei terremoti Il monitoraggio a Bari.....	33
Il Grecale: Allagamenti garganici, interviene la forestale.....	34
Julie news: Casapound Italia in campo per l'emergenza alluvione	35
Il Manifesto: La statua del David di Michelangelo? Rischia di crollare molto presto	36
Il Mattino (Nazionale): Gigi Di Fiore I dettagli verranno stabiliti in una riunione del consiglio dei ministri fissata ...	37
Il Mattino (Nazionale): Tre morti, una ragazza di 20 anni dispersa, oltre 100 persone costrette a lasciare le loro.....	38
Il Nuovo.it: Libia, stasera in Tunisia team italiano	39
Il Nuovo.it: Legambiente, i 10 luoghi piu' a rischio	40
Panorama.it: La disperazione del signor Valsecchi: «Sogno Yara viva ogni notte»	41
Rai News 24: Italia flagellata dal maltempo. 3 morti e un disperso.....	43
La Repubblica: indennizzo e rimborso spese per gli sfrattati da via giotto.....	45
La Repubblica: l'affondo della prestigiacomo "troppi tagli alla prevenzione"	46
La Repubblica: la rabbia del fiume su casette d'ete "noi lasciati soli tra fango e paura" - giuseppe caporale	47
La Repubblica: maltempo, elicottero salva famiglia.....	48
La Repubblica: la lombardia dovrà allestire campi per 3.300 profughi nordafricani - oriana liso	49
La Repubblica: missione italiana a bengasi aiuti nella capitale dei ribelli - alberto mattone	50
La Repubblica: tav, allarme per il david - mara amorevoli.....	51

Repubblica.it: <i>Trovato cadavere di un uomo nel Teramano Marche, recuperato corpo della ragazza dispersa.....</i>	52
Repubblica.it: <i>Allagamenti, sono 5 le vittime Nuova allerta meteo: ancora pioggia</i>	54
Il Secolo XIX: <i>Accordo Protezione civile-Comune"arruolati" sette nuovi volontari</i>	55
Il Secolo XIX: <i>Brembate, un paese in terapia di gruppo per superare il dolore.....</i>	56
Il Sole 24 Ore: <i>Il maltempo piega le Marche</i>	57
La Stampaweb: <i>Maltempo, nuova allerta meteo</i>	58
La Stampaweb: <i>Arriva Person Finder: così Google aiuta i dispersi</i>	59
La Stampaweb: <i>Libia, missione italiana per aiutare le migliaia di immigrati alla frontiera</i>	60
La Stampaweb: <i>Campo italiano al confine tunisino A Lampedusa nuove ondate di sbarchi</i>	62
La Stampaweb: <i>Libia, missione umanitaria italiana Navi e aerei in soccorso ai profughi.....</i>	64
TGCom: <i>Libia, la missione italiana "parte subito" Napolitano convoca il Consiglio di difesa</i>	66
TGCom: <i>ALLERTA METEO</i>	67
TMNews: <i>Maltempo/ In 2 giorni 5 vittime e continua a piovere a centro-sud</i>	68
TMNews: <i>Maltempo/ In arrivo ancora pioggia al centro-sud</i>	69

***Terremoto: Gdf Piacenza scopre truffa società su bando gara ricostruzione
Abruzzo***

Scarica Flash Player per guardare il filmato.

ultimo aggiornamento: 03 marzo, ore 12:37

Piacenza, 3 mar. (Adnkronos) - Dieci ordinanze di custodia cautelare e un sequestro preventivo per 59mln di euro. E' il bilancio di una operazione della Guardia di Finanza di Piacenza nei confronti di una società della zona accusata di truffa aggravata per la partecipazione al bando di gara per la ricostruzione delle aree terremotate in Abruzzo.

commenta 0 vota 0 invia stampa

N.Zelanda: concluse ricerche sopravvissuti a Christchurch

ultimo aggiornamento: 03 marzo, ore 09:33

commenta 0 vota 2 invia stampa

Wellington, 3 mar. (Adnkronos/dpa) - A nove giorni dal terremoto che ha devastato la citta' neozelandese di Christchurch, le autorita' hanno formalmente abbandonato la ricerche di sopravvissuti. "Piu' passa il tempo, piu' si riduce la possibilita' di trovare sopravvissuti. Purtroppo vi e' un punto in cui l'azione passa dalla ricerca dei sopravvissuti a quella dei corpi. Abbiamo raggiunto quel punto", ha dichiarato in conferenza stampa il responsabile della protezione civile John Hamilton. Il bilancio ufficiale delle vittime e' intanto salito a 161 morti ma, basandosi sul numero dei dispersi, le autorita' ritengono che arrivera' a 240.

MALTEMPO: COLDIRETTI, NEI CAMPI E' STATO DI CALAMITA'

Giovedì 03 Marzo 2011 10:33

Scritto da com/mca

Grandezza carattere Riduci grandezza carattere incrementa grandezza carattere Stampa E-mail

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Roma, 03 mar - E' necessario avviare subito le procedure per la dichiarazione dello stato di calamità nelle campagne dove decine di migliaia di ettari di terreno agricolo sono finiti sott'acqua insieme a case rurali e stalle per effetto dell'ondata straordinaria di maltempo che ha provocato perdite di ortaggi, verdure, vivai, serre mentre si temono danni alle piante da frutto come gli agrumi e ci sono preoccupazioni per le semine primaverili. E' quanto emerge da un monitoraggio della Coldiretti che segnala anche frane e smottamenti nei campi e sulle strade che potrebbero far salire il conto dei danni nelle campagne a cento milioni di euro. Rischio isolamento per le aziende agricole con possibili difficoltà nelle stalle per l'alimentazione degli animali negli allevamenti in Emilia Romagna dove è caduta copiosamente la neve, ma la situazione è grave nelle Marche dove - sottolinea la Coldiretti - in provincia di Ancona si registrano gravi danni nell'Osimano con aziende finite sott'acqua e campi di verdure devastati, mentre lungo la Vallesina la pioggia ha spazzato via le semine appena effettuate di barbabietola da zucchero. Campagne allagate anche nel Senigalliese, mentre in provincia di Macerata si segnalano gravissimi danni alle colture lungo la vallata del Chienti. Particolarmente pesante secondo l'analisi della Coldiretti la situazione nelle province di Ascoli Piceno e Fermo. Un vero bollettino di guerra la situazione in Puglia dove la Coldiretti ha chiesto la declaratoria di stato di calamità naturale. Colpite tutte le province pugliesi, anche se i danni più consistenti si registrano a Taranto e Foggia. In particolare a Taranto, in contrada Marinella, Pantano e Tufarella, tra Ginosa e Bernalda (Matera), molti ettari di ortaggi e vigneti da tavola sono stati completamente distrutti ed alcuni fabbricati, sia capannoni che abitazioni, danneggiati. Anche a Castellaneta, contrada Gaudella e Palagianello nella cosiddetta "Lama", centinaia di ettari sono stati allagati con distruzione di tutti i seminativi. Ortaggi e vigneti allagati anche nelle restanti aree della provincia. Tra Ginosa, Laterza, Castellaneta e Palagianello gli imprenditori agricoli denunciano strade dissestate o addirittura chiuse, canali di scolo della bonifica in crisi di deflusso ed i terreni circostanti allagati con conseguente rischio di fenomeni di marciume radicale. Infine, l'abitato di Marina di Ginosa è completamente invaso dalle acque. Campi allagati e collegamenti impraticabili anche in provincia di Brindisi. In Calabria la situazione è critica per gli ortaggi e per gli agrumi, ma sono stati provocati danni anche a colture pregiate come ad esempio la cipolla Rossa di Tropea ad Indicazione Geografica Protetta (IGP). Disastrosa - continua la Coldiretti - la situazione della Basilicata nel Metapontino dopo l'esondazione dei fiumi Agri, Sinni, Basento e Bradano. Migliaia di colture di ortive, fragole, agrumi e frutteti sommersi dall'acqua. Serre e fabbricati danneggiati, case rurali evacuate, aziende zootecniche semidistrutte e bestiame annegato. Difficile quantificare gli enormi danni. L'accesso ai terreni è reso difficoltoso dalle frane e dagli smottamenti, conseguenza delle inondazioni che hanno fatto scomparire anche molte strade rurali. I dirigenti Coldiretti della zona stanno facendo i sopralluoghi nelle aziende colpite. L'intero territorio agricolo di Pisticci è stato danneggiato dall'esondazione del Basento. Campi di fragole e ortive, frutteti e agrumi inondati. Oltre 70 famiglie fatte evacuare dalle case rurali. Serre, fabbricati, strade e ponti distrutti. Gravissima anche la situazione nei territori di Bernalda e Montescaglioso. Drammatica la situazione nei comuni di Bernalda e Montescaglioso, con campi di cereali, fragole, ortive, agrumi e frutteti ancora sommersi dall'acqua e forti criticità negli allevamenti. Stalle interamente allagate, come quelle dell'azienda Esposito, che ha perso oltre 350 capi in seguito all'esondazione. L'Agri oltre a migliaia di ettari di fragole, ortive, frutteti e agrumi nei comuni di Policoro, Nova Siri e Rotondella, ha inondato molte case rurali. In Abruzzo nella provincia di Teramo dove sono andati sott'acqua centinaia di ettari di terreno per effetto delle piogge incessanti che hanno anche reso inaccessibili molte strade poderali e, oltre ai danni diretti alle coltivazioni, hanno determinato smottamenti che hanno stravolto la conformazione dei terreni agricoli. In Italia - precisa la Coldiretti - ci sono 5.581 comuni, il 70 per cento del totale, a rischio idrogeologico dei quali 1.700 sono a rischio frana e 1.285 a rischio di alluvione, mentre 2.596 sono a rischio per entrambe le calamità. All'elevato rischio idrogeologico non è certamente

MALTEMPO: COLDIRETTI, NEI CAMPI E' STATO DI CALAMITA'

estraneo il fatto che un territorio grande come due volte la regione Lombardia, per un totale di cinque milioni di ettari equivalenti, è stato sottratto all'agricoltura che - afferma la Coldiretti - interessa oggi una superficie di 12,7 milioni di ettari con una riduzione di quasi il 27 per cento negli ultimi 40 anni. Il progressivo abbandono del territorio e il rapido processo di urbanizzazione spesso incontrollata non e' stato accompagnato da un adeguamento della rete di scolo delle acque ed è necessario intervenire per invertire una tendenza che - sottolinea la Coldiretti - mette a rischio la sicurezza idrogeologica del Paese. Una situazione aggravata dai cambiamenti climatici in atto che - conclude la Coldiretti - si manifestano con una maggiore frequenza con cui si verificano eventi estremi, sfasamenti stagionali, maggior numero di giorni consecutivi con temperature estive elevate, aumento delle temperature estive e una modificazione della distribuzione delle piogge.

MARCHE: RICCI, GOVERNO CI SOSTENGA SU MALTEMPO

Giovedì 03 Marzo 2011 13:21

Scritto da com/mca

Grandezza carattere Riduci grandezza carattere incrementa grandezza carattere Stampa E-mail

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Roma, 03 mar - Ha fatto il punto questa mattina con il governatore Gian Mario Spacca, il presidente Matteo Ricci, dopo l'ondata di maltempo che si è abbattuta negli ultimi giorni sul territorio. E dopo la conversazione telefonica tra via Gramsci e Palazzo Raffaello permane l'allerta, insieme alla massima attenzione per quella che viene definita, all'unanimità, una situazione di autentica emergenza.

"Nonostante tutti gli sforzi - nota Ricci -, l'operosità e la capacità di intervento dimostrata dalle istituzioni e dalle forze dell'ordine, le Marche e la Provincia di Pesaro e Urbino non possono farcela da soli. E' quindi indispensabile che il Governo riconosca lo stato d'emergenza (chiesto da entrambi gli enti, ndr), come giustamente ha già fatto con altri territori nelle nostre stesse condizioni. Ci auguriamo che ci venga rivolta, quindi, la medesima attenzione". E ancora: "Siamo pronti - prosegue il presidente della Provincia - a sostenere il governatore Spacca in tutte le iniziative istituzionali che si renderanno necessarie per ottenere il sostegno di cui le Marche hanno ora assolutamente bisogno. Parliamo di una calamità naturale che ha colpito pesantemente il territorio regionale, provocando purtroppo anche vittime".

Ricci si sofferma, infine, sulle stime "Da un primo conteggio, risultano già oltre 20 milioni di danni solo per l'ente Provincia di Pesaro e Urbino. E' comunque un dato parziale, perchè alla cifra si deve aggiungere il conteggio degli altri enti locali e dei privati. Nei prossimi giorni, poi, potranno verificarsi altre frane". Sul livello dei fiumi "La condizione sta lentamente migliorando - conclude il presidente della Provincia -, anche se le preoccupazioni maggiori sono per la neve, caduta copiosamente nelle aree interne del territorio. Nelle prossime ore può sciogliersi. E aggravare la situazione dei corsi d'acqua".

Maltempo, campagne allagate e semine a rischio

3 mar 2011 | Attualit 

Colpite soprattutto Emilia-Romagna, Marche, Calabria, Puglia e Basilicata. Coldiretti: 'Chiediamo lo stato di calamit '. Duecento milioni di euro di danni per la Cia, Confagricoltura: 'Agricoltori colti in contropiede'

Maltempo, si contano i danni

"E' necessario avviare subito le procedure per la dichiarazione dello **stato di calamit  nelle campagne** dove decine di migliaia di ettari di terreno agricolo sono finiti sott'acqua insieme a case rurali e stalle, con perdite di ortaggi, verdure, vivai, serre mentre si temono danni alle piante da frutto come gli agrumeti e ci sono preoccupazioni per le semine primaverili". E' quanto emerge da un monitoraggio della **Coldiretti** che segnala frane e smottamenti nei campi e sulle strade che potrebbero far salire il conto dei danni nelle campagne a **cento milioni di euro**.

Rischio isolamento per le aziende agricole con possibili difficolt  nelle stalle per l'alimentazione degli animali negli allevamenti in **Emilia Romagna**, ma la situazione   grave nelle **Marche** dove in provincia di Ancona si registrano gravi danni nell'Osimano con aziende sott'acqua e campi di verdure devastati, mentre lungo la Vallesina la pioggia ha spazzato via le semine appena effettuate di barbabietola da zucchero.

Un vero bollettino di guerra la situazione in **Puglia** dove la Coldiretti ha chiesto la **declaratoria di stato di calamit  naturale**. Colpite tutte le province pugliesi, anche se i danni pi  consistenti si registrano a Taranto e Foggia. Ortaggi e vigneti allagati anche nelle restanti aree della provincia.

In **Calabria** la situazione   critica per gli ortaggi e per gli agrumeti, ma sono stati provocati danni anche a colture pregiate come ad esempio la cipolla Rossa di Tropea ad Indicazione Geografica Protetta (IGP). Disastrosa - continua la Coldiretti - la situazione della **Basilicata** nel Metapontino.

In **Abruzzo** nella provincia di Teramo dove sono andati sott'acqua centinaia di ettari di terreno per effetto delle piogge che hanno reso inaccessibili strade poderali e, oltre ai danni diretti alle coltivazioni, hanno determinato smottamenti che hanno stravolto la conformazione dei terreni agricoli.

In Italia - precisa la Coldiretti - ci sono **5.581 comuni, il 70 per cento del totale, a rischio idrogeologico dei quali 1.700 sono a rischio frana e 1.285 a rischio di alluvione, mentre 2.596 sono a rischio per entrambe le calamit **.

"Pesanti conseguenze per le colture, con danni che superano i 200 milioni di euro". E' quanto fa sapere la **Cia - Confederazione italiana agricoltori** che, attraverso un primo monitoraggio sull'intero territorio nazionale, segnala la devastazione di moltissime colture orticole a cielo aperto. A rischio frutta primaverile ed estiva.

Secondo i primi rilievi della Cia, risultano gravemente danneggiate, a causa delle violente piogge e del vento, diverse strutture agricole, in particolare **serre orticole e florovivaistiche**. Stesso discorso per le **stalle** e per le cascine destinate al rimessaggio di foraggio e di attrezzature.

La Cia, che ha gi  istituito **unit  di crisi** in molte province, ha sollecitato la delimitazione delle zone colpite al fine di richiedere in tempi rapidi lo stato di calamit  naturale.

Questi nuovi danni - afferma la Confederazione - rendono ancora pi  difficile lo scenario della nostra agricoltura, che gi  attraversa una fase di grande incertezza con una persistente crisi.

"Le nostre aziende - avverte **Confagricoltura** - segnalano allagamenti, danni alle strutture ed alle **piante arboree, perdite di raccolti (soprattutto orticoli), e delle semine di mais e bietole**. In Calabria si segnalano problemi anche per gli agrumeti dove, per la violenza degli eventi atmosferici, sono caduti i frutti dagli alberi".

E' ancora presto per quantificare i danni del maltempo in tutta Italia, dal momento che proseguono le avversit  atmosferiche ed il bilancio si aggrava ora per ora.

"Il passaggio repentino dal bel tempo ad un ritorno dell'inverno - spiega Confagricoltura - ha preso in contropiede gli agricoltori per molti dei quali la campagna assicurativa non   ancora partita e quindi non hanno stipulato polizze idonee a risarcirli dei danni delle colture".

Libia. Scatta la missione. Prende forma il piano umanitario italiano

03-03-2011

ROMA. Riportare a casa, con navi e aerei militari, le migliaia di cittadini egiziani fuggiti dalla Libia e realizzare un campo profughi al confine con la Tunisia, per aiutare le autorità a gestire l'ondata di profughi che si sta riversando su Ras Jedir: prende forma il piano umanitario italiano annunciato dal governo per far fronte alla crisi libica e nelle prossime 24-48 ore diverrà operativo. Una missione di "ampia portata", afferma il ministro degli Esteri Franco Frattini, "che spero possa fare da apripista agli altri paesi europei" perché "l'obiettivo" comune è quello di "portare aiuto umanitario a decine di migliaia di persone che stanno soffrendo enormemente". Parole che raccolgono il plauso di Bruxelles - dove la commissaria agli aiuti Kristalina Georgieva accoglie "molto favorevolmente" l'iniziativa, perché "sarebbe sbagliato dare l'impressione che si voglia difendere solo casa propria" - e del capo dello Stato. L'intervento dimostra che gli italiani, dice infatti Giorgio Napolitano, non hanno un "atteggiamento solo difensivo rispetto all'incognita di un grosso flusso migratorio" ma sono pronti a farsi "carico anche delle esigenze di carattere umanitario".

Il piano è stato messo a punto in una serie di riunioni tecniche alla Farnesina e in un incontro tra lo stesso Frattini e il ministro dell'Interno Roberto Maroni: arriverà oggi al Consiglio dei ministri che dovrebbe dichiarare lo stato di emergenza umanitario all'estero, condizione questa necessaria per poter intervenire. "Ci sono già a disposizione cinque milioni per la missione e anche le regioni sono pronte a partecipare dal punto di vista degli aiuti finanziari", assicura Maroni al Parlamento.

E sempre oggi partirà per la Tunisia un team di funzionari della Farnesina e del Dipartimento della Protezione Civile: avranno il compito di mettere a punto con le autorità di Tunisi tempi e modalità dell'intervento. In stand by, ma pronta a partire, c'è anche una task-force sanitaria, per valutare le necessità da questo punto di vista.

L'Italia dunque si muove, in stretto contatto con i partner dell'Ue, per evitare che una situazione già difficile possa diventare esplosiva: le agenzie umanitarie parlano di centomila persone già oltre la frontiera tunisina e in Libia una folla che si estende "per chilometri e chilometri" e che attende di varcarla. Numeri che Tunisi "non è in grado di reggere", dice Frattini. Ecco perché si sta mettendo a punto un intervento in due fasi: il primo, che può scattare nelle prossime 24-48 ore, prevede l'utilizzo delle navi della Marina Militare - le stesse utilizzate per riportare a casa dalla Libia gli italiani - e gli aerei dell'Aeronautica per trasportare dalla Tunisia all'Egitto le migliaia di lavoratori fuggiti dal regime di Gheddafi. "Le navi sono pronte a partire - conferma Frattini - l'Egitto ha chiesto all'Italia, con una nota scritta, di riportare sani e salvi in patria i propri cittadini" che rappresentano il 70% dei quasi ottantamila profughi ammassati a Ras Jedir. Quelli che saranno rimpatriati via nave sbarcheranno ad Alessandria, mentre i C130 atterreranno all'aeroporto del Cairo. Più complessa la seconda fase del piano, quella che prevede la realizzazione di un campo profughi. Frattini non scende nei dettagli ma assicura che l'Italia lo allestirà al confine in "tempi molto rapidi", con la collaborazione dell'Unhcr e dell'Oim, per dare "assistenza, cibo e cure mediche" e che già sono disponibili "equipaggiamenti e kit medici". In realtà, dicono i tecnici, su questo punto si sta ancora discutendo e al momento non sono state allertate le strutture operative. In ogni caso, per predisporre la partenza di cinquecento tende - in grado di ospitare cinquemila persone - e almeno un posto medico avanzato, servirebbero tre-quattro giorni. Più materiale si manda e maggiore è il tempo che serve per prepararlo. E' probabile dunque che una decisione definitiva in merito venga presa quando il team inviato in Tunisia fornirà le risposte logistiche e politiche necessarie. Frattini ha poi annunciato, "non appena ci saranno le condizioni di sicurezza", anche una missione a Bengasi, epicentro della rivolta. Partirà una nave dalla Sicilia con tonnellate di aiuti perché, ha sottolineato il ministro, Bengasi "è una città che sta soffrendo e pensiamo che occorranò derrate alimentari, elettricità e equipaggiamenti medici".

Notizie "non notizie": dal mondo di Eternit, l'Aquila e la (non) ricostruzione, il paese che frana

di Valter Vecellio

Ci sono "notizie" che sono, a tutti gli effetti, "non notizie". Nel senso che pur regolarmente diffuse attraverso agenzie di stampa, muoiono lì: nessuno, o quasi, le riprende, le sviluppa, le sottopone all'attenzione dell'opinione pubblica. Viene in mente quello che scriveva George Orwell nel suo "Looking back on the Civil War": "...Un mondo in cui il Capo o la cricca al potere controllano non solo il futuro, ma il passato. Se il Capo dice, di questo o quest'altro fatto: non è mai accaduto, bene: non è mai accaduto...". Invece sono cose accadute, che accadono. E che sarebbe bene conoscere.

Eternit

Gli scarti di lavorazione dell'eternit di Bagnoli a Napoli venivano portati nella discarica di Pianura, in un'epoca in cui pare non fossero necessarie autorizzazioni particolari: è uno degli argomenti di cui, nel corso del processo di Torino, ha parlato l'ex direttore dello stabilimento Roberto Petacco, intervenuto come testimone della difesa al processo contro i vertici della multinazionale dell'amianto. Petacco, che fu in carica dal 1979 al 1984, ha precisato che le eccedenze gettate via erano comunque poche rispetto alla quantità di materiale che veniva riutilizzato. Il processo di Torino riguarda oltre duemila morti provocati - secondo l'accusa - dall'amianto prodotto nelle sedi eternit di Cavagnolo (Torino), Casale Monferrato (Alessandria), Rubiera (Reggio Emilia) e Bagnoli (Napoli).

Petacco ha detto che a Bagnoli "enormi aspiratori" permettevano di raccogliere le polveri in modo che potessero essere riciclate, "mentre mi risulta che in altri stabilimenti venissero disperse nell'atmosfera". Mentre la maggior parte degli scarti veniva macinato e trasformato in materia prima, le eccedenze ("saltuariamente", venivano "conferite a una ditta napoletana che si occupava di portarle nella discarica. Non mi risulta che ci fosse bisogno di autorizzazioni particolari per i rifiuti in cemento".

Terremoto/ricostruzione: L'Aquila peggio di Indonesia. I risultati di una ricerca 'Microdis'

Ricostruzione più lenta che in Indonesia, mancanza di luoghi di ritrovo per una comunità morta assieme al sisma e cittadini che vogliono lasciare la propria abitazione. Sono i dati che emergono dalla ricerca "Microdis-L'Aquila", condotta alla fine del 2010 su un campione di 15mila persone, in centinaia di insediamenti abitativi, dalle università di Firenze, delle Marche e dell'Aquila. Il progetto, coordinato dal Cespro e finanziato dall'Unione Europea attraverso l'università belga di Louvain, è stato curato da David Alexander, uno dei massimi esperti europei in materia di grandi disastri. Dallo studio emerge che, a quasi due anni dal terremoto, sono ancora numerosi i problemi relativi alle abitazioni, all'occupazione e quelli fisici dei terremotati. In particolare il 73 per cento degli intervistati ha lamentato la "totale mancanza di posti di ritrovo per la comunità, con i giovani tra i 18 e i 30 anni e gli over 70 che sono i meno integrati. Il 71 per cento, inoltre ha detto che "la vecchia comunità è morta assieme al terremoto". Il risultato di questa situazione è che il 68 per cento degli intervistati vorrebbe "lasciare al più presto la propria abitazione".

Altra problematica quella relativa all'approvvigionamento di servizi essenziali, mancante in oltre il 50 per cento degli alloggi esaminati. Circa il 35 per cento dei complessi residenziali, inoltre ha servizi igienici in cattiva condizione.

Diversi i disagi anche dal punto di vista della salute, sia fisica che psicologica, dei terremotati: secondo lo studio soffre o ha sofferto di stress il 43 per cento degli intervistati, percentuale che arriva al 66 tra le donne. A ciò si aggiunge l'aumento della depressione e del senso di isolamento ed emarginazione. Altro dato preoccupante è l'incremento della dipendenza da alcol o droghe.

Il sisma, inoltre, stando ai dati di "Microdis-L'Aquila", ha contribuito anche ad un forte incremento della disoccupazione aumentata del 6 per cento circa. A 22 mesi dal terremoto, infatti risulta occupato solo il 65 per cento degli intervistati. Tali problemi si ripercuotono sulla sfera economica, con il 46 per cento che denuncia un calo di reddito. Scendono del 6 per cento anche le iscrizioni all'università e le facoltà più colpite sono quelle di scienze e di ingegneria. Alexander, che è anche membro della commissione nazionale sulle calamità naturali della Gran Bretagna, critica "la poca attenzione delle istituzioni agli aspetti sociali del terremoto, nonché il difetto di separare le attività di protezione civile e quelle di ripristino e ricostruzione".

Notizie “non notizie”: dal mondo di Eternit, l'Aquila e la (non) ricostruzione, il paese che frana

L'esperto sottolinea come il meccanismo per assegnare gli alloggi non abbia "dato molta attenzione alla preservazione del tessuto sociale. Il risultato, conclude, è stato un notevole aumento del senso di isolamento, abbandono e impotenza dei residenti". Tutto questo ha portato anche ad un "aumento degli atteggiamenti xenofobi".

Geologi, paese frana ma nulla cambia in salvaguardia

"Mentre il territorio italiano continua a franare, nulla sta veramente cambiando nelle politiche di salvaguardia e di manutenzione del territorio. Questo ci porta a pensare che le vittime che ogni anno siamo costretti a contare continuino a rimanere vane". Così il presidente dell'Ordine Nazionale dei Geologi, Gian Vito Graziano, a poche ore dagli eventi accaduti in Calabria.

"Siamo pienamente consapevoli che il 'sistema Italia' ha acquisito una capacità di comprensione e di analisi dei fenomeni franosi ed alluvionali non inferiore a quella di altri paesi sviluppati, ma occorre mettere in atto una nuova strategia d'intervento".

Il presidente dei Geologi non pone l'accento solo su aspetti tecnici, ma mira a comprendere "soprattutto la sfera sociale e politica, che è quella dove si registrano i maggiori ritardi. La consapevolezza della reale portata del problema del dissesto idrogeologico deve condurre ad un nuovo sistema di governo del territorio, che preveda l'attivazione dei presidi territoriali, l'implementazione delle reti di monitoraggio, la ridefinizione ed il potenziamento dei servizi tecnici dello stato ed un complessivo riordino dell'impianto normativo. Ma ad ogni evento ci preoccupiamo soltanto di trovare le risorse per ricostruire, mai quelle necessarie a mettere a sistema le capacità e le conoscenze".

MALTEMPO: PROTEZIONE CIVILE, DOMANI ANCORA PIOGGE SU ISOLE E CENTRO-SUD.

MALTEMPO: PROTEZIONE CIVILE, DOMANI ANCORA PIOGGE SU ISOLE E CENTRO-SUD

(ASCA) - Roma, 3 mar - La vasta circolazione depressionaria che ha colpito la penisola italiana negli ultimi giorni persiste sul Mediterraneo centro-occidentale, determinando spiccate condizioni d'instabilita' sul nostro paese. Domani una perturbazione secondaria di origine africana arrivera' sul Tirreno meridionale, portando temporali sulle due isole maggiori e sulle regioni centro-meridionali tirreniche. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso dunque un ulteriore avviso di condizioni meteorologiche avverse che integra ed estende quelli diffusi nei giorni scorsi e che prevede, dalla mattinata di domani, venerdi' 4 marzo, precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio o temporale, su Sicilia e Sardegna, in estensione dal pomeriggio alle regioni centromeridionali tirreniche. I fenomeni temporaleschi saranno accompagnati da attivita' elettrica e forti raffiche di vento. Il Dipartimento della Protezione Civile continuera' a seguire l'evolversi della situazione in contatto con le prefetture, le regioni e le locali strutture di protezione civile.

res/map/ss

MALTEMPO/MARCHE: PROTEZIONE CIVILE, PIANIFICARE INTERVENTI

MALTEMPO/MARCHE: PROTEZIONE CIVILE, PIANIFICARE INTERVENTI

(ASCA) - Ancona, 3 mar - "Una valutazione congiunta delle emergenze causate dal maltempo e una pianificazione dei prossimi interventi da attuare per superare le criticita' esistenti" sono stati al centro di un incontro tecnico che si e' svolto presso la Sala operativa della Regione Marche.

Oltre alle strutture regionali, erano presenti, tra gli altri, i rappresentanti delle Ferrovie dello Stato, Anas, Enel, Vigili del Fuoco, Guardie Forestali, Polizia stradale.

Il punto e' stato fatto dal direttore del dipartimento della Protezione civile, Roberto Oreficini. Sono almeno 10 mila le utenze Enel non ancora ripristinate per problemi "seri e strutturali", distribuite su tutto il territorio regionale, in maniera particolare, pero', in alcune zone del maceratese, fermano, alto ascolano. L'Enel sta impegnando 250 persone per riattivare piu' utenze possibili nell'arco della giornata.

Rfi e Trenitalia, invece, sono riusciti a riattivare la linea ferroviaria "Civitanova - Albacina", mentre l'Anas ha reso transitabili quasi tutte le strade principali interrotte, anche se in alcuni casi con modalita' ridotte e con sensi unici. Restano problemi lungo la viabilita' minore, a carattere locale, dove le amministrazioni comunali e provinciali stanno concentrando mezzi e uomini. I Vigili del Fuoco hanno realizzato 500 interventi "urgenti", nella sola giornata di ieri, su tutto il territorio regionale, impegnando circa 500 uomini, rinforzati con unita' di soccorso acquatico e mezzi anfibi provenienti dalla Toscana e dalla Campania. Da Pescara e' giunto anche un elicottero, dislocato ad Ascoli Piceno. Il direttore regionale del Corpo, Giorgio Alocci, ha riferito che le operazioni piu' impegnative hanno riguardato le zone di Casette d'Ete, San Benedetto del Tronto ed Ascoli Piceno, soggette a vasti allagamenti. Il Corpo Forestale sta monitorando la neve caduta nelle aree montane, dove si sono avute "numeroso valanghe di piccola e media dimensione", come ha illustrato il vice comandante regionale, Fabrizio Mari. Nelle prossime ore un elicottero della Forestale sara' impegnato in una ricognizione aerea per verificare se la neve caduta nella notte, possa aver aggravato "una situazione gia' abbastanza delicata". Un altro fronte aperto e' quello delle possibili conseguenze ambientali nei siti di stoccaggio delle aree industriali e produttive, che gli uomini della Forestale dovranno monitorare appena le condizioni meteo lo consentiranno. Il direttore del Centro funzionale della Protezione civile regionale, Maurizio Ferretti, ha illustrato la situazione dei corsi d'acqua, parlando di una "stabilizzazione dei livelli che durera' parecchi giorni, a seguito dello scioglimento delle neve in montagna" e del pericolo di smottamenti che potranno durare nel tempo.

pg/map/ss

(Asca)

MALTEMPO/ABRUZZO: CHIODI VALUTA DANNI CON SINDACI DEL TERAMANO.

MALTEMPO/ABRUZZO: CHIODI VALUTA DANNI CON SINDACI DEL TERAMANO

(ASCA) - Teramo, 3 mar - Una riunione tecnico-operativa per acquisire ogni contributo utile per ottenere dal governo centrale il riconoscimento dello stato di calamita' naturale per i danni arrecati dalle precipitazioni che nei giorni scorsi si sono abbattute nel Teramano. Si e' tenuta stamattina, nella sala polifunzionale della biblioteca provinciale di Teramo, convocata dal presidente della Provincia, Walter Catarra. All'incontro hanno partecipato il presidente della Regione Abruzzo, Gianni Chiodi, gli assessori regionali Paolo Gatti, Gianfranco Giuliani e Giandonato Morra, il vice prefetto di Teramo, Paola Aiace, Sindaci del territorio ed amministratori pubblici.

Presenti in sala anche i deputati Augusto Di Stanislao e Tommaso Ginoble. In apertura dei lavori, Catarra ha espresso il cordoglio per la morte dell'automobilista di Pescara che ha perso la vita all'interno del proprio mezzo nel tentativo di attraversare un sottopassaggio allagato. "Ci troviamo di fronte ad un evento straordinario - ha esordito l'assessore alla Protezione civile, Giuliani - Il sistema di Protezione civile regionale e' intervenuto tempestivamente, mettendo in campo squadre di volontari e di tecnici della Regione Abruzzo". Giuliani ha annunciato che nei prossimi giorni si terra' in Regione una riunione con i responsabili degli uffici tecnici dei Comuni interessati "perche' si possa definire il percorso e organizzare tutta la documentazione necessaria per richiedere il ristoro dei danni".

Sull'argomento, il Governatore Chiodi ha chiarito: "La Regione, che versa nella nota situazione debitoria, non dispone di risorse per assicurare un contributo straordinario, a integrale ristoro dei danni, ma stanziara' certamente 2 milioni di euro per il sostegno al sistema delle imprese e fara' tutto il possibile per accelerare il riconoscimento dello stato di calamita' da parte del governo".

Il Presidente ha ricordato che "in casi come questi i Sindaci possono eseguire lavori di somma urgenza per il ripristino di situazioni critiche, disponendo l'impiego di fondi che potranno essere regolarmente rendicontati e che non verranno conteggiati nel cosiddetto 'patto di stabilita'".

"Al verificarsi dell'emergenza - ha spiegato meglio Chiodi - come prima autorita' di protezione civile, il Sindaco assume la direzione e il coordinamento delle attivita' di emergenza e provvede a tutti gli interventi necessari, dandone comunicazione al Prefetto e al Presidente della Giunta regionale". "L'esperienza dell'Aquila ci ha insegnato che nelle emergenze e' importante essere uniti e informati su quelle che sono le rispettive competenze - ha aggiunto - Il fatto che si ripetano spesso eventi naturali, come quello di questi giorni, e' da imputare alla vulnerabilita' del territorio, un problema che richiama la responsabilita' delle varie classi politiche che si sono avvicendate". Il Presidente ha infine assicurato lo stanziamento di ulteriori 40 milioni di euro per la prevenzione dei rischi di natura idrogeologica.

iso/map/alf

(Asca)

MALTEMPO/MARCHE: PROVINCIA MACERATA, CHIESTO STATO EMERGENZA.

MALTEMPO/MARCHE: PROVINCIA MACERATA, CHIESTO STATO EMERGENZA

(ASCA) - Macerata, 3 mar - "Stato di emergenza" per l'ondata di maltempo che ha provocato esondazioni di fiumi con allagamenti diffusi e numerose frane e smottamenti in tutte le zone medio-collinari e nella zona costiera della provincia di Macerata. Ne ha chiesto la proclamazione il Commissario prefettizio, Sandro Calvosa, inoltrando, come prevede la legge, un'istanza al presidente della Regione Marche, affinché se ne faccia interprete nei confronti della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per la Protezione civile. Della richiesta, spiega una nota dell'ente, è anche stato informato il Prefetto. Nella nota inviata al presidente Spacca, il Commissario Calvosa riassume la situazione, indicando i maggiori eventi calamitosi registratisi a partire dalla tarda serata di martedì 1 marzo e sottolineando come nella sola giornata del 2 in alcune zone le precipitazioni abbiano fatto registrare il record di 200 mm di pioggia.

pg/map/rob

(Asca)

MALTEMPO: VIABILITA' ITALIA, NEVICA SU MOLTI TRATTI AUTOSTRADA LI.

MALTEMPO: VIABILITA' ITALIA, NEVICA SU MOLTI TRATTI AUTOSTRADALI

(ASCA) - Roma, 3 mar - Da domenica scorsa l'Italia e' investita da un'ondata di maltempo che ha portato pioggia e neve in gran parte della penisola: ed anche oggi, come preannunciato dall'avviso di condizioni meteorologiche emesso ieri dal Dipartimento della Protezione Civile per la giornata di oggi, sono in atto nevicate sul centro nord che hanno interessato anche la rete stradale ed autostradale. Lo comunica in una nota Viabilita' Italia che traccia una mappa dei tratti autostradali interessati dalle neve.

Il tratto dove l'intensita' delle precipitazioni e' stata maggiore e' quello appenninico dell'A1 tra Sasso Marconi e Barberino del Mugello, il che ha reso necessario regolare il traffico attraverso la riduzione di carreggiata e il fermo temporaneo dei mezzi pesanti, in direzione nord all'altezza di Firenze Nord (km 280) e in quella opposta a Casalecchio di Reno (km 195) all'altezza dell'allacciamento tra A1/A14.

Al momento la situazione e' in netto miglioramento, tanto che entrambi i provvedimenti sono stati revocati.

Neve anche in A22 tra Mantova Nord e l'innesto con l'A1, in A15 tra l'allacciamento con l'A1 e Pontremoli, in A4 tra Portogruaro e Mestre; nevischio in A1 tra Casalpusterlengo e Terre di Canossa, in A6 tra Ceva e Millesimo, in A26 tra l'allacciamento con l'A10 e Ovada, in A7 tra Serravalle Scrivia e Busalla, in A23 tra la barriera di Ugovizza e il confine di stato, in A27 tra l'allacciamento con la tangenziale di Mestre e Treviso sud, lungo l'A13 tra Altedo e l'allacciamento con l'A4, in A14 tra Imola e Fano, in A25 tra Pescara e Cocullo: tutti i mezzi spargisale e sgombraneve sono in azione e non si registrano problematiche alla circolazione.

Nelle prime ore della mattina si e' inoltre verificato un incidente stradale al km 357 dell'A1 tra Valdarno ed Arezzo con traffico bloccato a causa del salto di carreggiata di un mezzo pesante: e' stata quindi attivata l'uscita obbligatoria in direzione sud a Valdarno, successivamente rimossa grazie all'allestimento di uno scambio di carreggiata. Per effetto si sono formati 13 km di coda tra Incisa ed Arezzo, progressivamente in via di smaltimento. Si invita chi dovra' mettersi in viaggio nelle prossime ore nelle aree interessate dalle precipitazioni nevose di informarsi sulle condizioni della viabilita' di strade ed autostrade e di recare al seguito le catene da neve, se il veicolo non fosse dotato di pneumatici invernali. Gli elenchi di strade ed autostrade dove sono attive ordinanze che impongono l'obbligo di catene a bordo o pneumatici invernali durante il periodo invernale e' disponibile sui siti www.interno.it, www.poliziadistato.it e www.cciss.it .
res-map/sam/lv

MALTEMPO: NEVICA IN A1, CODE IN TRATTO FIRENZE E 3 CASELLI CHIUSI.

MALTEMPO: NEVICA IN A1, CODE IN TRATTO FIRENZE E 3 CASELLI CHIUSI

(ASCA) - Firenze, 3 mar - Sulla A1 nevica intensamente Tra Sasso Marconi e Barberino e piu' debolmente tra Parma e Rioveggio.

Per favorire le operazioni dei mezzi antineve sono in atto provvedimenti di regolamentazione del traffico dei mezzi pesanti tra il bivio per il Raccordo di Casalecchio e Rioveggio con accumulo all'altezza del Bivio per l' A14 in direzione Firenze e regolazioni puntuali del traffico tra Firenze Scandicci e il Bivio per l'A11 verso Bologna e tra il Bivio per l' A14 e il Bivio per il Raccordo di Casalecchio in direzione Firenze. Si e' formata una coda tra Firenze Certosa e il Bivio A1/A11 Firenze-Pisa Nord, in direzione di Milano, per la regolazione del traffico.

I caselli di Barberino, Calenzano e Roncobilaccio, segnala Autostrade, sono chiusi al traffico per neve. Traffico bloccato tra Valdarno e Arezzo in direzione sud per incidente. Coda di 5 km tra Incisa - Reggello e Valdarno per tratto chiuso per incidente.

Venti forti e nevicate sono in atto sui rilievi al di sopra dei 450 m, in particolare nei Comuni settentrionali della Provincia di Firenze. Personale e mezzi del servizio Protezione civile, viabilita' e Polizia provinciale stanno operando per garantire la percorribilita' delle strade di competenza.

Sono raccomandate catene a bordo o pneumatici da neve e particolare cautela nella guida, anche per la possibilita' di caduta piante.

afe/sam/rob

MALTEMPO/MARCHE: PROVINCIA MACERATA, CHIUSE AL TRAFFICO ALTRE 3 STRADE.

MALTEMPO/MARCHE: PROVINCIA MACERATA, CHIUSE AL TRAFFICO ALTRE 3 STRADE

(ASCA) - Macerata, 3 mar - Tra la tarda serata di ieri e la notte scorsa sono state chiuse al traffico altre tre strade della provincia di Macerata, due a causa di frane e la terza, la strada provinciale 100 "Porto Recanati-Numana", a causa della nuova forte mareggiata. Lo riferisce una nota della provincia di Macerata. In quest'ultimo caso, la circolazione e' deviata sulle strade comunali del centro abitato adiacente o sulla statale 16 e la provinciale 123 "Sorbelli".

Nel Comune di Tolentino, si legge ancora, e' stata chiusa per frana la strada provinciale 127 per San Severino Marche nel tratto compreso tra lo stabilimento di imbottigliamento dell'acqua minerale e le Terme di S.Lucia. Qui il traffico leggero e' deviato sulla strada comunale di San Giuseppe, mentre il traffico pesante viene obbligatoriamente deviato all'ingresso di Tolentino per essere dirottato lungo la strada "Murat" per Passo di Treia e quindi sulla strada provinciale 361

"Septempedana" fino a Taccoli. Deviazione in senso inverso per il traffico pesante proveniente da San Severino e diretto a Tolentino.

In prossimita' di San Ginesio e' chiusa al km 13 la strada provinciale 45 "Faleriense", anche in questo caso per frana. Il traffico e' deviato localmente su viabilita' comunale.

res/map/rob

(Asca)

ABRUZZO: LATTANZIO, ABBIAMO RISORSE PER FIUME ATERNO MA ITER BLOCCATO.

ABRUZZO: LATTANZIO, ABBIAMO RISORSE PER FIUME ATERNO MA ITER BLOCCATO

(ASCA) - L'Aquila, 3 mar - "Siamo al limite del paradosso: abbiamo i fondi per pulire il fiume Aterno Pescara nel tratto che attraversa il Comune di Popoli, ma non li possiamo spendere a causa delle prescrizioni e della burocrazia.

Eppure il fiume che attraversa Popoli-Vittorito e' inserito nel Piano regionale delle alluvioni come corso d'acqua ad elevato rischio idraulico ma le procedure burocratiche impediscono qualunque tipo di intervento". A lanciare il grido d'allarme verso le autorità regionali, il commissario Adriano Goio, ed il prefetto Vincenzo D'Antuono, e' l'assessore all'Ambiente della Provincia di Pescara, Mario Lattanzio, che teme l'esondazione del fiume se non si riuscirà ad intervenire in maniera mirata e rapida.

"Nel 2003, la Provincia ha ricevuto dalla Regione Abruzzo un finanziamento pari a circa 750 mila euro per dragare il fiume Aterno Pescara - ricorda - Al nostro insediamento abbiamo portato avanti il progetto relativo alla mitigazione del rischio idraulico di questo fiume, superando una serie di step. Tuttavia gli uffici del Via (Valutazione di impatto ambientale), poiché in parte dell'area insiste il sito di interesse comunitario (Sic), dove sarebbe presente una specie protetta, la lambreda, hanno richiesto una serie di prescrizioni che comportano ulteriori passaggi e tempi più lunghi". "E' un anno e mezzo che procediamo con continui stop - lamenta l'Assessore - E l'assurdità e' che abbiamo le risorse ma non possiamo investirle per colpa di cavilli burocratici". Lattanzio auspica che le autorità preposte possano intervenire per sbloccare la situazione, e per evitare il ripetersi di quanto accaduto nel Teramano. "E' necessario inoltre assicurare la popolazione che risiede in quella zona e che teme un'esondazione disastrosa - esorta infine Lattanzio - Sarebbe infine opportuno rivedere l'istituzione di questi Sic alla luce del fatto che sono stati inseriti negli anni '80 e non tengono conto delle condizioni attuali del fiume".

iso/map/alf

(Asca)

ABRUZZO: CONSEGNATA AD ANCI MEDAGLIA D'ORO PER IMPEGNO IN SISMA.

ABRUZZO: CONSEGNATA AD ANCI MEDAGLIA D'ORO PER IMPEGNO IN SISMA

(ASCA) - Roma, 3 mar - La Gazzetta Ufficiale n. 277 del 26 novembre 2010 ha pubblicato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'11 ottobre 2010 che assegna all'ANCI l'attestato di prima classe del Dipartimento della Protezione Civile per le operazioni di soccorso alla popolazione colpita dal sisma del 6 aprile 2009 e per le attivita' dei Comuni che si sono distinti all'Aquila.

La speciale medaglia commemorativa e' stata consegnata oggi pomeriggio a Roma dal Capo Dipartimento della Protezione Civile, Prefetto Franco Gabrielli a Roberto Reggi Vice Presidente ANCI Sindaco di Piacenza, con delega alle Infrastrutture e Protezione Civile.

Durante l'incontro e' stato ricordato l'apporto dell'ANCI e dei Comuni italiani all'emergenza dell'Aquila e programmate le iniziative per valorizzare l'esperienza acquisita a partire dal coinvolgimento delle polizie municipali e dei tecnici comunali in situazione di emergenza al di la' del contributo mosso dalle colonne mobili delle regioni.

Nel ricevere la medaglia commemorativa, il vice Presidente Reggi ha sottolineato come essa "'vada idealmente condivisa con lo staff ANCI che ha coordinato gli interventi dei Comuni che hanno preso parte alla 'Missione Abruzzo' gestita dalla Associazione, nella fase della prima emergenza e con tutte le amministrazioni comunali che hanno saputo e voluto mettere a disposizione della missione ANCI il personale e lo know how per poter dare le prime risposte alle giuste e pressanti richieste della popolazione colpita dal sisma".

com-mpd/did/ss

CAMPANIA: ASS. COSENZA, AL VIA LAVORI URGENTI PER FIUME TANAGRO (SA).

CAMPANIA: ASS. COSENZA, AL VIA LAVORI URGENTI PER FIUME TANAGRO (SA)

(ASCA) - Napoli, 3 mar - "Partiranno immediatamente i lavori per il ripristino degli argini del fiume Tanagro". Lo ha assicurato l'assessore alla Protezione Civile e ai Lavori Pubblici della Regione Campania nonché commissario per l'emergenza Sele, Edoardo Cosenza che ha spiegato: "ho appena firmato l'autorizzazione che consentirà al Genio civile di Salerno di avviare sin da oggi quanto necessario per far partire i lavori, grazie alle procedure di somma urgenza. Si tratta - ha detto il Commissario delegato - di due interventi distinti, per complessivi 500mila euro, che interessano il territorio dei comuni di Sala Consilina, Padula e Sassano, per la ricostruzione degli argini distrutti dagli eventi di piena e che rivestono carattere di urgenza perché riguardano zone abitate nell'altopiano del Vallo Di Diano. Le procedure per l'affidamento partiranno già domani.

Le risorse rientrano nelle prime già programmate per l'emergenza Sele, pari, in totale, a 2 milioni e mezzo di euro".

Com-dqu/mau/ss

(Asca)

MALTEMPO/ABRUZZO: IDV, PAGHIAMO NON CORRETTE SCELTE DIFESA SUOLO.

MALTEMPO/ABRUZZO: IDV, PAGHIAMO NON CORRETTE SCELTE DIFESA SUOLO

(ASCA) - L'Aquila, 3 mar - "La situazione nel Teramano e' ben piu' tragica di come viene dipinta anche dai Primi cittadini dei comuni piu' colpiti. Il problema della viabilita', pure molto grave, non e' quello che piu' preoccupa: riguarda principalmente sette strade provinciali, sulle quali si lavorera' alacremente; la Teramo-mare verra' riaperta (anche se a senso unico alternato). Lo stesso dicasi per il problema dell'acqua potabile in Val Vibrata, rifornita in autobotti, che dovrebbe essere risolto entro domani con il riallaccio delle reti a tutta la vallata. Anche le case allagate verranno presto liberate".

E' il quadro delineato dal vice capogruppo dell'Italia dei Valori in Consiglio regionale d'Abruzzo, Cesare D'Alessandro, che osserva: "Cio' che invece risulta piu' preoccupante, e non ancora assorbe l'attenzione dell'opinione pubblica, e' la situazione dei depuratori e della rete fognante gestiti dal Ruzzo".

"Sono praticamente fuori uso tutti i depuratori della provincia (quasi 90) - riferisce - e allarmano soprattutto la quasi letterale scomparsa del depuratore di Tortoreto e l'avaria di quelli di Giulianova e di Roseto-Pineto, che obbliga allo sversamento in mare di quantita' enormi di liquami. Nei prossimi giorni si faranno stime piu' precise, ma e' sin d'ora molto chiaro il danno susseguente che si avra' per i paesi costieri, ormai a ridosso della prossima stagione balneare".

D'Alessandro puntualizza che "L'IdV non fa polemiche e si associa alla richiesta dei Sindaci e della Provincia, volta al riconoscimento dello stato di emergenza per calamita' naturale; ma non puo' neppure esimersi dal constatare che ormai da 15 anni non esiste piu' una politica di regimazione delle acque nella nostra regione e non solo".

"I necessari interventi per la corretta regimentazione delle acque meteoriche sono stati effettuati in maniera accettabile sino alla fine degli anni ottanta - ricorda l'esponente IdV - Dopodiche' si e' solo pensato a sfruttare quanto piu' suolo possibile, allentando l'opera di prevenzione.

Oggi si invoca e si lamenta l'assenza della Protezione civile - ammonisce poi - che forse ci avrebbe risparmiato di pagare anche in termini di vite umane, ma sicuramente nulla avrebbe potuto fare per pulire fiumi, fossi, canali e cunette che nessuno cura piu'".

"L'IdV avrebbe piu' volentieri visto sulle strade della nostra provincia un maggior numero di cantonieri, promessi solo sulla carta e mai assunti, e meno distruttori di terreni pubblici e privati - conclude D'Alessandro - Purtroppo, su questo, nonostante l'abbiamo piu' volte scritto e anche urlato in sede di Consiglio regionale, e' stato come parlare alla luna.

Le conseguenze del cattivo operare nella difesa del suolo sono sotto gli occhi di tutti e non occorrono ulteriori commenti".

iso/mpd/ss

(Asca)

TERREMOTO/L'AQUILA: AREA FATTIBILITA' IMMEDIATA. COMUNE STRINGE TEMPI.

TERREMOTO/L'AQUILA: AREA FATTIBILITA' IMMEDIATA. COMUNE STRINGE TEMPI

(ASCA) - L'Aquila, 3 mar - Si e' tenuta stamane, in Comune, una riunione operativa sulle modalita' attuative della mozione, approvata dal Consiglio comunale, e successivamente condivisa dal Consiglio provinciale, per l'individuazione di un'area a fattibilita' immediata per il centro storico dell'Aquila, corrispondente all'asse "Corso Vittorio Emanuele II - Corso Federico II, via San Bernardino e piazze limitrofe (piazza Duomo, piazza Palazzo)". All'incontro, convocato dal presidente dell'Assise civica, Carlo Benedetti, e dal presidente della Commissione Garanzia e Controllo, Enzo Lombardi, che avevano presentato la mozione insieme al vice presidente della Commissione Ricostruzione della Provincia dell'Aquila, Pierpaolo Pietrucci, hanno preso parte il sindaco, Massimo Cialente, gli assessori comunali alla Ricostruzione, Pietro Di Stefano, e alla Ricostruzione del patrimonio artistico, Vladimiro Placidi.

"Recentemente il Tar ha ribadito la centralita' dei consigli comunali nella gestione dei processi di ricostruzione - hanno spiegato Benedetti e Lombardi - La nostra mozione va, per l'appunto, in questa direzione. Gli assessori comunali hanno dato immediatamente seguito alla nostra proposta, predisponendo gli atti necessari ed effettuando riunioni sul problema dei sottoservizi. Ancora mancano, invece, atti conseguenti da parte della Struttura Tecnica di Missione e del Commissario alla Ricostruzione".

"Ai fini della verifica delle modalita' attuative del provvedimento - hanno proseguito - occorre affrontare i problemi legati alla cantieristica, alla sicurezza, ai sottoservizi, alla movimentazione degli inerti e al ripristino delle attivita' commerciali presenti alla data del sisma. Per questo - hanno assicurato - abbiamo stabilito un cronoprogramma di incontri operativi, anche con la Provincia che sostiene formalmente la mozione, al fine di dare concretezza e attuazione alla nostra iniziativa".

iso/mpd/ss

(Asca)

Yara potrebbe essere morta dissanguata

CRONACA

03-03-2011

DA BREMBATE DI SOPRA

MARCO BIROLINI

Un'azione forse non premeditata, Yara quella sera non doveva essere in palestra. E chi ha colpito non si è preoccupato di seppellire il corpo. Forse ha infierito con un arma improvvisata, nessuna certezza che sia stata accoltellata. Tanto che la ragazzina potrebbe essere morta dissanguata. Sono questi gli elementi intorno a cui si arrovelano gli investigatori che nelle ultime ore hanno intensificato gli interrogatori di testimoni, volontari della protezione civile impegnati nelle ricerche e persone con precedenti penali specifici.

Tutto ruota attorno al prato dell'orrore. È lì che anche ieri mattina gli investigatori hanno cercato una scintilla che possa far luce nel mistero della morte di Yara. Intorno alle 11.40 è arrivata a Chignolo d'Isola l'anatomopatologa Cristina Cattaneo. Appena è scesa dal fuoristrada si è vista accerchiare dalle telecamere, ma è filata dritta verso il campo senza aprir bocca. A scortarla c'erano gli uomini dello Sco guidati da Fabio Giobbi, braccio destro del direttore Gilberto Caldarozzi. L'esperta, che lunedì ha eseguito l'autopsia di Yara, si è soffermata per circa un'ora e mezza tra le sterpaglie, mentre la scientifica scattava foto. All'una e un quarto se ne è andata, portandosi via diverse buste contenenti campioni di erbacce e di terriccio. Serviranno a stabilire se il corpo è stato in altri luoghi prima di essere abbandonato dietro la zona industriale.

Poco prima c'era stato il sopralluogo dell'ispettore Ismaele Gatti, l'uomo che per tre mesi ha coordinato le ricerche della polizia sul campo. Ha raggiunto il punto in cui è stato abbandonato il corpicino, poi si è spinto fino a un filare di alberi ai margini del terreno, forse per capire come sia stato possibile non trovare Yara prima. Una guardia venatoria ha rivelato che tre settimane fa una battuta per il censimento delle lepri si fermò a circa 50 metri dal punto del ritrovamento, perché troppo vicino all'asfalto. Forse in quel campo non ha mai cercato nessuno.

Intanto, dopo il dolore e la rabbia, è il momento dell'angoscia. Su Facebook è comparsa una frase di una sedicente amica di Yara: «A Brembate ci conosciamo tutti e tutti conoscono noi... È un piccolo paesino e questo ci fa ancora più paura». La polizia postale è risalita all'identità dell'utente, che sarà interrogata per capire se può dare indicazioni utili. La paura è emersa anche dalla lettera spedita all'Eco di Bergamo da una lettrice, che ha ricordato un altro omicidio irrisolto. Nel 1993 a Ponte San Pietro, paese confinante con Brembate, la ventottenne Marina Loreto fu uccisa a botte mentre stava camminando a tarda sera verso la fermata dell'autobus. Il suo cadavere fu trovato seminudo nelle aiuole di un piccolo parco. «Ricordo l'inquietudine di quei giorni», ha scritto la lettrice, «e la paura di non poter camminare da sole al calar del buio». Presto si dovrà pensare anche ai funerali di Yara. «Li faremo tra una decina di giorni», ha spiegato don Corrinno Scotti, «certamente all'aperto: non esiste nessuna chiesa capace di contenere tutti coloro che vorranno partecipare».

Brembate

Secondo gli inquirenti l'assassino non poteva avere un piano anche perché la vittima andò in palestra per puro caso

Chignolo: la scena del crimine

Maroni: campo in Tunisia per aiutare 77mila profughi

CRONACA

03-03-2011

Frattini: aiuteremo gli egiziani a tornare a casa

DA ROMA LUCA LIVERANI

Un campo in Tunisia per l'assistenza umanitaria di 77 mila profughi in fuga dalla Libia, quasi tutti egiziani da rimpatriare. Entro 24 ore potranno partire le navi italiane con materiali e personale. Appena possibile, invece, un'altra nave raggiungerà Bengasi per portare aiuti direttamente in Libia. Un intervento da 5 milioni di euro che Frattini e Maroni illustreranno oggi in consiglio dei ministri.

Roberto Maroni che oggi pomeriggio incontra Comuni, Province e Regioni per programmare la distribuzione di eventuali arrivi di profughi parla alla Camera alle commissioni Affari costituzionali ed Esteri. Il ministro dell'Interno spiega che in Tunisia «sono accampati 60 mila migranti e altrettanti sono in Libia presso il confine». Una situazione «che rischia di diventare drammatica», dice Maroni, «perché la Libia non sta dando supporto a queste persone, la Tunisia sì ma è un sostegno non organizzato. Per questo abbiamo deciso di realizzare lì un campo profughi».

Una grande operazione spiega da parte sua Frattini al Copasir richiesti dai governi egiziani e tunisini. «Spero possa fare da apripista agli altri paesi europei», auspica il ministro degli Esteri. «L'Italia precisa darà assistenza, cibo, cure e, su richiesta del Cairo, riporterà sani e salvi in Egitto i suoi cittadini». E sull'eventuale 'congelamento' delle quote detenute dai fondi sovrani libici e dalla Banca di Libia in gruppi italiani ed europei, il ministro ribadisce che serve una decisione comune dell'Unione europea.

Il campo sorgerà a Ras Ejder, al confine con la Libia e ospiterà 77 mila profughi, per il 70% lavoratori egiziani. La tendopoli sarà realizzata in collaborazione con Unchr e Organizzazione delle migrazioni che garantiranno l'identificazione. La Direzione alla cooperazione coordinerà Cri e Protezione civile, le Forze armate si occuperanno di logistica e trasporti. I tempi? «Molto rapidi: entro le prossime 24-48 ore le navi possono partire». Ma l'Italia vuole portare aiuti anche in Libia: «Non appena ci saranno le condizioni di sicurezza», aggiunge Frattini, una nave partirà da Catania per Bengasi.

Portare gli aiuti al di là del Mediterraneo è anche un modo per prevenire traversate della disperazione. Sulle coste libiche, spiega Maroni, «i controlli sono azzerati, per ora non sono riprese le partenze di migranti, ma tutto dipende dall'andamento della crisi in Libia», dove vivono «un milione e mezzo di clandestini» che ora «scappano verso Ovest ed Est, ma in futuro possono andare anche verso Nord». Maroni teme un esodo «come in Germania dopo la caduta del muro». Per ora dei circa 6 mila tunisini sbarcati «2 mila hanno fatto domanda di protezione e meno di 400 di questi hanno chiesto asilo. Quasi tutti vogliono andare in Francia e Germania». Per i rimpatri però c'è un problema: «Tunisi accetta di accogliere solo 4 connazionali al giorno: ci vorrebbero tre anni. Stiamo rinegoziando rimpatri più numerosi, che sarebbero anche un segnale importante per i tunisini che vogliono partire». Maroni però ha un altro timore: «C'è il rischio di infiltrazioni di Al Qaeda nella crisi in Libia» che possa portare, avverte Europol, «a una situazione afgana o somala».

Il ministro leghista poi fa un appello: «No a distinzioni tra maggioranza e opposizione, accantoniamo la sfida permanente. È una grave emergenza umanitaria e l'Italia deve essere all'altezza». Massimo D'Alema raccoglie l'appello: «Più che abbandonarsi a polemiche interne, bisogna stimolare il governo ad agire. La missione umanitaria è un fatto positivo, così come la disponibilità ad accogliere i profughi. La polemica la faremo dopo».

In vista dell'emergenza messo a punto un intervento che i titolari del Viminale e della Farnesina illustreranno oggi al Consiglio dei ministri.

Quanti morti per ettaro servono perché finalmente si faccia prevenzione?

POLITICA

03-03-2011

FRANE E ALLUVIONI SEMPRE NELLE STESSE LOCALITÀ, MA POI SI DIMENTICA TUTTO

ANTONIO MARIA MIRA

Giampileri, Rogliano, Gallico, Gioia Tauro, Vibo Marina, Sant Elpidio, Materano...

sono i nomi che scorrono nella cronaca di questi due giorni di nuovi (o vecchi?) dissesti idrogeologici. Nomi che ritornano, sempre gli stessi. Anche il fiume Ete Morto che ieri si è portato via tre vite nelle Marche è stato 'protagonista' di eventi disastrosi già nel 2004, nel 2000, e due volte nel 1999. Nomi che ritornano come accade per le strade a più alto rischio di incidenti. Quelle dove incontriamo tante piccole croci, quegli altarini con fiori, foto e biglietti che ci ricordano le vite spezzate lungo le strisce d'asfalto. C'è una classifica delle strade più pericolose, è ben nota. Si basa sui morti a chilometro. Ma anche le aree più a rischio di frane o alluvioni sono ben note, ma nessuno ha mai fatto una classifica dei 'morti per ettaro'. Strade killer e versanti killer. Ma in realtà il killer è sempre lo stesso, l'uomo con la sua imprudenza, con le sue scelte urbanistiche disennate e criminali, con il suo saccheggio del territorio. Dimenticando troppo presto i guasti del passato. Nomi che ritornano, che dovrebbero evocare terribili immagini di disastri e di morte. Andate a vedere sui siti Internet alcune riprese fatte con i cellulari delle nuove colate di fango nel Messinese e confrontatele con quelle dell'ottobre 2009: identiche. Per fortuna, oggi senza quei 37 morti, quelle 37 croci. Nomi che si ripetono, e come potrebbe essere diversamente visto che ben l'82 per cento dei comuni italiani è considerato a rischio idrogeologico: lo si legge nell'ultimo dossier «Ecosistema rischio 2010», elaborato dalla Protezione civile e Legambiente. Percentuali che arrivano al 100 per cento per Calabria e Basilicata, al 99 per cento per le Marche, mentre la Sicilia è 'solo' al 71 per cento. Nomi che ritornano, come accade per le strade killer. Per queste ultime si spende molto in materia di sicurezza: guard-rail, terze corsie, curve ammorbidite, illuminazione nelle gallerie e altri preziosi accorgimenti. Si fa tanto e si spende tanto. E per le aree a rischio di frane e alluvioni? Pochi spiccioli, che alla fine si usano per altro. Servirebbero, lo si dice da anni, almeno 45 miliardi per mettere in sicurezza l'intero territorio nazionale. Dopo l'alluvione del Messinese del 2009, e dopo un durissimo contrasto con il collega Tremonti, il ministro per l'Ambiente Stefania Prestigiacomo riuscì a fargli aprire la borsa ottenendo un miliardo. Per la prevenzione, per la messa in sicurezza. Come per le strade. Ma a maggio dello scorso anno 100 milioni sono stati utilizzati non per la prevenzione, bensì per alcune emergenze.

Per intervenire dopo i disastri. E nel decreto 'milleproroghe' sono stati previsti altri 100 milioni per le alluvioni in Liguria, Veneto, Campania e, addirittura, per Messina 2009.

Dove prenderli? Sempre dal miliardo per la prevenzione. Così ora restano 800 milioni. E poi come stupirsi se, sempre leggendo il dossier, scopriamo che nelle Marche solo il 17 per cento dei Comuni ha svolto un lavoro 'positivo' per mitigare il rischio idrogeologico, appena il 13 per cento in Basilicata, l'11 in Calabria e il 7 in Sicilia. Nel frattempo, tra ottobre 2009 e novembre 2010, sono stati stanziati per le principali emergenze idrogeologiche ben 645 milioni. In appena un anno, solo per le situazioni aperte (attualmente gli stati d'emergenza ancora in vigore per frane e alluvioni sono 29 da Nord a Sud), solo per riparare i guasti.

Non per mettere in sicurezza quei 3 milioni e mezzo di persone che vivono nelle zone più a rischio. Così continuano a crescere le croci lungo quei versanti disboscati, su quelle rive di fiumi cementate, sotto quelle frane che nessuno controlla, in quei paesi costruiti male e peggio conservati. Nomi che ritornano. Sempre gli stessi.

«La figlia gridava: mamma stai aggrappata Poi l'onda l'ha rapita»

Corriere della Sera

""

Data: **03/03/2011**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Primo Piano data: 03/03/2011 - pag: 15

«La figlia gridava: mamma stai aggrappata Poi l'onda l'ha rapita»

DAL NOSTRO INVIATO CASSETTE D'ETE (Fermo) Gli ultimi metri di vita di Gianfranco e Valentina, 51 e 20 anni, sono una striscia di cemento coperta da uno strato di fango, ma solo una manciata di ore fa, in questa strada dal nome inopportuno radio, via Maria Gioia, c'erano solo acque limacciose, acque cattive. «Abbiamo visto scendere quell'auto dalla stradina laterale, abbiamo gridato, cercando di avvertirli del pericolo, ma non ci hanno sentiti, era buio...» . Erano quasi le 5 del mattino e da allora Marco Moreschini e la cugina Mirella non riescono a togliersi dalla mente l'immagine di quei tre che andavano al lavoro, nonostante quel tempo da lupi, nonostante le acque del fiume avessero già cancellato strade, campi e case, nonostante gli allarmi della Protezione civile. «Ho sperato che il guidatore si accorgesse del pericolo...» . Che era lì, in fondo a via Maria Gioia, a 20 metri dal ponte sul fiume Ete Morto, mai così tragicamente vivo come la scorsa notte. Gli esperti del Genio civile raccontano che «una piena così si verifica da queste parti ogni 500 anni» . Le acque dell'Ete, già gonfie per le piogge degli ultimi giorni, sono esplose all'improvviso alle prime luci dell'alba, aggredendo gli argini in cemento e invadendo tutta la parte bassa di Casette d'Ete, 2.800 anime raccolte in una conca tra le colline marchigiane, «feudo» industriale del gruppo Tod's e terra nativa della stirpe dei Della Valle, che qui hanno la villa e danno lavoro all'intera vallata. Ma non a questo certo pensavano Gianfranco Santacroce e le due donne che viaggiavano con lui: la convivente Salvina Granata di 47 anni e la figlia di lei, la ventenne Valentina Alleri. A loro interessava solo arrivare in tempo al lavoro. Moreschini, che ha 44 anni e lavora come rappresentante nel campo della gastronomia, è alto e grosso, ma ancora trema quando racconta quel minuto e mezzo, «non di più» , che è costato la vita a Santacroce e a Valentina, ma che «inevitabilmente ha cambiato anche la mia...» . Perché Moreschini, anche se proprio non ce la fa ad ammetterlo, da oggi può essere considerato un eroe. Di quelli che arrossiscono e abbassano gli occhi a sentirselo dire, ma ce ne fossero. Lasciamo a lui il racconto: «L'auto è arrivata giù, andava spedita ed è entrata in quel muro d'acqua che costeggiava il ponte. Io e altri abbiamo cominciato a gridare: "Uscite, uscite, abbassate i finestrini"... Ho visto che il guidatore cercava di controllare la vettura, ma era impossibile, la corrente la sballottava come una scatoletta di acciughe. In pochi secondi sono stati trascinati verso il letto del fiume» . Una trappola mortale. «Vedevamo mani che sbattevano disperatamente contro i finestrini, le nostre urla si mischiavano alle loro...» . E, in sottofondo, il mugugno del fiume. All'improvviso, da quella scatoletta è uscita una sagoma di donna. Salvina Granata, non si sa come, è sgusciata fuori dal finestrino e si è aggrappata con tutte le sue forze a un cartello stradale, che ancora resisteva alla potenza delle acque. Moreschini non ha avuto esitazioni: «Ci saranno stati 100 metri tra me e lei, ma mi pareva un oceano. La corrente era fortissima, ho raggiunto la donna e le ho urlato di mollare la presa, di fidarsi, di venire con me...» . Mentre i due si allontanavano dai gorgi, l'auto era ormai un puntino nero in lontananza. Il corpo di Gianfranco Santacroce è stato ritrovato dai sommozzatori dei vigili del fuoco a metà pomeriggio, incagliato tra i detriti, a poco meno di un chilometro dal ponte maledetto. Quello di Valentina no, «la forza del fiume potrebbe averlo portato anche molto lontano» dicono alla Protezione civile: le ricerche sono state sospese, riprenderanno oggi. Salvina, la sopravvissuta, è a casa della sorella a Civitanova Marche. Non le hanno detto del ritrovamento del compagno. È sotto choc, prigioniera dell'ultima immagine che le resta della figlia: «Vedevo Valentina che mi gridava: "aggrappati forte, mamma, non mollare, poi l'acqua me l'ha portata via"...» . Moreschini, invece, è tornato al suo ristorante, a togliere acqua e fango, ad aiutare Mirella e gli altri. Ogni tanto passa un paesano, lo abbraccia e gli sussurra «sei stato grande, lo sai?» . E lui, regolarmente, non sa mai cosa rispondere. Francesco Alberti RIPRODUZIONE RISERVATA

Yara, le ferite, i segni L'ipotesi che sia stata spogliata e rivestita**Corriere della Sera**

""

Data: **03/03/2011**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Cronache data: 03/03/2011 - pag: 23

Yara, le ferite, i segni L'ipotesi che sia stata spogliata e rivestita

DAL NOSTRO INVIATO BERGAMO Quasi nessuno strappo o lacerazione nei vestiti di Yara Gambirasio. E quei pochi non combacerebbero con le ferite rintracciate sul corpo. Nell'assoluto silenzio ufficiale che ha blindato le indagini sull'uccisione della tredicenne di Brembate Sopra occorre affidarsi alle indiscrezioni. L'ultima uscita ieri sussurra appunto che la dinamica del delitto potrebbe essere più complicata del previsto: se non c'è questa corrispondenza tra lesioni sul corpo e stato degli abiti della ragazzina è possibile ipotizzare che la vittima sia stata parzialmente svestita e rivestita? E a quale scopo se le prime risultanze medico legali dubitano che Yara sia stata vittima di una violenza sessuale? Ieri intanto l'anatomopatologa Cristina Cattaneo (sopra), dopo aver eseguito l'autopsia, ha controllato il terreno di Chignolo dove sabato era stato trovato il cadavere. Sono stati prelevati campioni di terreno e di vegetazione ma Cattaneo ha compiuto anche una lunga e solitaria perlustrazione lontano dal punto che per tre mesi è stato la «tomba» di Yara: si cercano tracce utili a individuare il luogo esatto in cui è avvenuto l'omicidio. Intanto i volontari che per tre mesi hanno cercato senza sosta Yara continuano a essere al centro di polemiche. Giovanni Valsecchi, il responsabile della Protezione civile di Brembate ieri è intervenuto a Radio24: «Metto la mano sul fuoco per tutti i miei colleghi ha detto rispondendo alla giornalista Raffaella Calandra ma se qualcuno di noi finisse indagato, mi dimetterei». Claudio Del Frate

RIPRODUZIONE RISERVATA

*Acqua, frane e vento: quattro i morti***Corriere della Sera**

""

Data: **03/03/2011**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Primo Piano data: 03/03/2011 - pag: 15

Acqua, frane e vento: quattro i morti

Le vittime nelle Marche e in Romagna. Bora a 170 km all'ora a Trieste. In salvo donna incinta

DAL NOSTRO INVIATO ANCONA Fiumi che ringhiano, fango che uccide. Quattro persone sono morte annegate, travolte dalla violenza delle acque (due nel Fermano, una ad Ascoli, un'altra a Cervia). E poi frane, allagamenti, decine di famiglie evacuate, aziende in ginocchio, strade chiuse, ponti pericolanti, fermo l'aeroporto di Ancona. Ha picchiato durissimo l'ondata di maltempo che ha investito parte del Centro e del Sud. Il bilancio più pesante, e non ancora definitivo visto che le previsioni danno acquazzoni, neve e vento anche per oggi, lo si registra nelle Marche dove sono caduti 200 millimetri di pioggia nelle ultime 24 ore, spingendo il governatore Gian Maria Spacca a chiedere lo stato di calamità naturale: «È la più grave emergenza degli ultimi 40 anni». Tra Ancona, Macerata ed Ascoli sono 52 le zone allagate, 200 le persone evacuate, più di 70 le strade non transitabili. Una mazzata per l'economia, già fiaccata dalla crisi. La Confindustria marchigiana quantifica in «100 milioni» i danni alle imprese. E la Confcommercio parla di «colpo di grazia». Una cinquantina di aziende della zona hanno dovuto rallentare o interrompere l'attività, tra queste anche lo stabilimento della Barilla ad Ascoli, dove una quarantina di operai sono stati tratti in salvo dalle acque. Nessun problema invece per l'azienda del gruppo Tod's a Casette d'Ete, nel Fermano, una delle zone più colpite dalle acque. Pesante il bilancio di vite umane. L'incidente più grave è avvenuto proprio a Casette d'Ete: Gianfranco Santacroce, 51 anni, e Valentina Alleri, 20, sono morti nell'auto travolta dalle acque, mentre la madre della ragazza, Salvina Granata di 47 anni, è stata salvata dal coraggio di un uomo, Marco Moreschini, che l'ha sottratta alla forza del fiume. Nulla da fare anche per una signora di 85 anni, Maria Corradetti, sorpresa dalla piena del torrente, nella frazione di Venarotta, nei pressi di Ascoli, mentre rientrava dalla messa. E destino analogo anche per Alba Rosetti, 97 anni, che viaggiava in auto con la figlia di 75 anni (che si è salvata): le due sono finite in un sottopasso, a Cervia, nel Ravennate, e sono state sorprese dalla piena. Anche il vento ha fatto la sua parte. A Trieste più di un centinaio di persone sono rimaste ferite a causa della bora che ha superato i 170 chilometri all'ora. Il vento ha sganciato una gru galleggiante alta 80 metri, che è finita alla deriva nel golfo di Giuliano. Scoperchiato anche un liceo. E ad Udine, un operaio è grave dopo essere stato colpito da una lastra di poliuretano. In Puglia, nel Tarantino, una donna incinta, rimasta bloccata dalle acque nel suo appartamento, è stata salvata. È finita bene anche per un'altra donna in attesa, rimasta bloccata a Ponza a causa della mareggiata: trasportata in elicottero all'ospedale più vicino, ha partorito due gemelli. A Ginosa Marina, decine di persone si sono dovute rifugiare sui tetti, dove sono state soccorse dai gommoni della Protezione civile. Scene analoghe a Cesenatico, in Romagna, dove l'acqua ha superato il metro. Anche il Sud è in difficoltà. In Basilicata, il prefetto di Matera ha chiesto al Viminale l'intervento dell'esercito: «Ci sono intere aree industriali sotto l'acqua, molte famiglie sono state evacuate, sulle acque galleggiano carcasse di animali». Il governatore del Veneto, il leghista Luca Zaia, ancora alle prese con i danni causati dall'alluvione dello scorso novembre, ha telefonato al collega della Basilicata, Vito De Filippo, dicendo che «i veneti ci sono e sono pronti ad aiutare». Danni ingenti e strade impraticabili anche a Taranto, Foggia e Brindisi. Stato di calamità anche a Messina. Scuole chiuse in molti centri delle Marche e a Forlì. E anche per oggi il cielo non promette nulla di buono. F. Alb. RIPRODUZIONE RISERVATA

Nubifragio tra Marche e Romagna Tre vittime**Gazzetta dello Sport, La (Abbonati)**

""

Data: **03/03/2011**

Indietro

GAZZETTA DELLO SPORT - GAZZETTA NAZIONALE

sezione: ALTRI MONDI data: 03/03/2011 - pag: 36

Nubifragio tra Marche e Romagna Tre vittime

Nuova emergenza maltempo: fiumi esondati e fango ovunque Trieste, bora a 172 orari: 90 feriti

ANDREA PUGLIESE RIPRODUZIONE RISERVATA dTre morti e una ragazza dispersa, più almeno un centinaio di feriti. È il bilancio, pesantissimo, delle piogge e delle piene dei fiumi che hanno interessato molte regioni italiane. Un maltempo che non è destinato a finire, continuando ancora per qualche giorno a colpire l'Italia con neve e temporali. Centro Le zone più interessate sono state Marche ed Emilia Romagna, dove a Cervia un uomo di 90 anni è morto (e una donna di 70 ferita) in un'auto rimasta bloccata in un sottopasso invaso dall'acqua. Ma è nelle Marche, dove sarà chiesto lo stato di calamità naturale, che è allarme vero (Confindustria parla di circa 100 milioni di euro di danni). A Venarotta (Ascoli) martedì sera è morta Maria Corradetti, 85 anni, dopo essere caduta per le forti piogge di ritorno dalla messa. Sono poi esondati dei fiumi: l'Ete Vivo e quello Morto, il Tronto, l'Aso, il Menocchia e il Nevola. E proprio le acque dell'Ete Morto, a Casette d'Ete (Fermo), hanno travolto tre persone in auto: Salvina Granata si è messa in salvo, il corpo del marito, Giuseppe Santacroce (51 anni), è stato invece ritrovato più tardi dai sommozzatori, incagliato tra gli alberi. Fino a tarda sera, poi, si è cercata Valentina, 20 anni, la figlia della coppia, ma senza nessuna traccia. Prevenzione Danni anche in Abruzzo (un lago artificiale è tracimato), Liguria (a Sanremo raffiche di grecale a 130 chilometri all'ora) e a Trieste, dove la bora ieri mattina ha toccato i 172 chilometri all'ora, provocando lo scoperchiamento dei tetti, cadute di alberi, danni a non finire e almeno 90 feriti. «Mai viste raffiche così forti negli ultimi 50 anni», dice il sindaco Roberto Dipiazza. Paura anche a Matera, dove le piogge hanno messo a rischio i Sassi. «Non è possibile continuare a usare i fondi della prevenzione per riparare i danni dice il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo. Il Milleproroghe ha spostato 200 milioni dal progetto di difesa del suolo stabilito con le Regioni: è un modo sbagliato di procedere».

Consulta Nazionale del Volontariato: I nostri progetti con il Dipartimento

Intervista al Presidente della Consulta Nazionale del Volontariato di Protezione Civile, Simone Andreotti

Giovedì 3 Marzo 2011 - Attualità -

La modifica all'articolo 5 della legge 225 del '92, contenuta nel Milleproroghe, è passata: voi come Consulta Nazionale e il Capo Dipartimento Franco Gabrielli, tra gli altri, avevate espresso molto chiaramente la vostra contrarietà e preoccupazione in merito. Secondo lei la preoccupazione di altre istituzioni e associazioni non si è fatta sentire con forza sufficiente?

"Le preoccupazioni sono state lanciate con forza a tutti i livelli, purtroppo la scelta stessa di inserire l'emendamento nel Milleproroghe ha reso complesso l'ascoltare e rendere efficaci le perplessità emerse, nel senso che i tempi sono strettissimi. Lo abbiamo scritto nella nostra lettera: come Consulta è evidente che non siamo d'accordo non solo nel merito, ma anche nel metodo. In questo modo si schiaccia la discussione, perché non si parla di come migliorare la Protezione Civile, ma con un cavillo si inserisce una norma che le 'taglia le gambe'. E' stato un po' spregiudicato il modo in cui si è andata ad intaccare una legge importante come la 225. Dico purtroppo perché in emergenza ci si accorgerà di questa carenza e questo sarà un peso per tutti quelli che operano in emergenza, dai cittadini che vanno soccorsi ai soccorritori. A quel punto probabilmente si tornerà indietro. Certo dovere arrivare a questo è veramente assurdo, ma questa purtroppo è la situazione che viviamo".

Quindi lei reputa che solo in occasione della prossima emergenza ci si renderà conto dell'errore che è stato fatto?

"Purtroppo temo che il rischio sia questo. Spero però che la politica si renda conto prima e corra ai ripari".

Sono stati resi noti i dati del '5 per mille': gli Italiani hanno premiato il volontariato, dimostrando così la loro fiducia e la voglia di sostenerlo. Per voi una gratificazione non solo economica ma anche morale..

"Questi dati testimoniano quello che sul territorio già sappiamo, e cioè che da parte dei cittadini c'è una grande attenzione per il mondo del volontariato. Noi continuiamo ad aggregare nuovi volontari che vogliono dare un contributo in prima persona, oltre che economico. E' un fenomeno in crescita: questo dimostra che siamo una delle parti più 'sane' della società italiana e anche del sistema di Protezione Civile. E' un segnale che ci riconosce, che ci rende felici, che deve essere poi chiaramente ascoltato e letto anche dalle Istituzioni perché è evidente che siamo una parte sana che deve crescere, e grazie ai cittadini lo facciamo, con l'aggregazione, con il 5 % mille. Devo dire che in questi primi mesi l'attenzione da parte del Dipartimento c'è stata nelle parole, ma anche nei fatti. Da un punto di vista strettamente di Protezione Civile questa attenzione c'è e mi sembra che gli ingredienti per continuare a crescere ci siano. Ora deve essere allargata in generale a tutte le Istituzioni, e qui torniamo al Milleproroghe: è un segnale che dovrebbe leggere la politica". Fin dal suo insediamento, il Capo Dipartimento ha dimostrato grande attenzione al mondo del volontariato. Anche il Presidente del Centro Nazionale per il Volontariato On. Zamberletti, durante il convegno conclusivo del 'Villaggio Solidale' a Lucca, ha definito il volontariato 'il più grande strumento della Protezione Civile'. Un messaggio importante..

"E' un messaggio che deve fare proprio la politica. Per quanto riguarda il Dipartimento direi di più. Gabrielli non si è limitato ad un proclama durante un convegno, che è una cosa facile, ma lo ha sostanziato in atti pratici. Dal punto di vista del Dipartimento siamo più che soddisfatti, lavoriamo insieme. E' la politica che deve leggere questo messaggio".

Ha parlato di atti concreti da parte di Gabrielli, quali in particolare?

"Stiamo lavorando insieme ad una serie di progetti: realizzare le Giornate Nazionali del Volontariato di Protezione Civile, un momento di impegno ma anche di visibilità, costruire gli Stati Generali del Volontariato, dove ci si confronti sul tema della rappresentanza del volontariato e dell'aggiornamento della norma. Il Dipartimento sta poi dedicando ampio spazio al nostro lavoro sul sito internet, sta ascoltando tutte le tematiche più tecniche e specifiche che proponiamo, sia le criticità che evidenziamo sia le proposte che andiamo a sviluppare per superarle. Già rafforzare attraverso mezzi ed attrezzature la capacità operativa delle associazioni nazionali è un primo risultato: si vede la volontà di collaborare. Anche il fatto che il Prefetto Gabrielli sia sempre presente durante le riunioni della Consulta dimostra una volontà precisa di dialogare con le associazioni sentendo i loro punti di vista e le loro necessità, per andare poi a superare le loro problematiche".

Il Capo Dipartimento Gabrielli, in un'intervista rilasciata al nostro giornale, parlando del regolamento per l'impiego del volontariato nell'attività in Protezione Civile, che risale al 2001, ha dichiarato: "10 anni dopo è il tempo di una riflessione comune su come è stato applicato" e si è detto intenzionato ad introdurre "una serie di semplificazioni sia nelle procedure di erogazioni dei rimborsi per gli interventi sia in quelle di concessioni dei contributi per il potenziamento della capacità

Consulta Nazionale del Volontariato: I nostri progetti con il Dipartimento

operativa" con l'obiettivo di "rendere più scorrevole l'attività del volontariato". Lo scopo sarebbe quindi quello di rendere omogenea su tutto il territorio nazionale l'attività del volontariato. Come si può realizzare questo senza rischiare, come ha affermato l'On. Zamberletti, di renderlo troppo 'burocratico'?

"Questa è una delle sfide che stiamo portando avanti con il Prefetto Gabrielli. La norma, che è la base che regola la nostra attività, è sicuramente invecchiata e forse aveva dei problemi fin dalla nascita, quindi stiamo avviando un ragionamento insieme, attraverso dei gruppi di lavoro, sia sul come utilizzare al meglio questo strumento sia su come superarlo andando a costruire un nuovo regolamento che sia più attuale e che risponda al meglio alle esigenze del volontariato di Protezione Civile, compresa quella di un'omogeneità procedurale su tutto il territorio nazionale. Questo non significa burocratizzare, anzi cercare delle formule in cui ci siano delle linee guida e delle procedure unitarie che permettano a tutti di partecipare alle attività di Protezione Civile salvaguardando le differenze tra associazione ed associazione, che sono la vera caratteristica del volontariato. La nostra forza è proprio che siamo tanti, siamo diversi, ma abbiamo poi quel senso delle istituzioni che nelle emergenze ci consente di coordinarci e farci coordinare pur nella nostra diversità. Ovvero la nostra forza è che il volontariato è, allo stesso tempo, l'Associazione Nazionale Alpini, le Misericordie d'Italia, le Anpas, ma anche gli Scout e Legambiente. Approcci diversi e specializzazioni diverse, che coordinate nel modo giusto permettono di dare una risposta unitaria e completa alle esigenze che l'emergenza pone. Si tratta di andare a sostanziare questa attraverso una rivisitazione di quel regolamento che renda ancora più facile la pratica".

Da parte del mondo del volontariato è emersa la sensazione che ci sia una sorta di 'gap' tra la base e il vertice, quindi le istituzioni, una sorta di 'terra di mezzo' da colmare. Secondo lei con quali strumenti si può superare questo divario, se c'è, e come lo vede lei dal punto di vista di Presidente della Consulta Nazionale di Volontariato?

"Questo per me è collegato al regolamento, visto che il regolamento è ormai del 2001 e non ha sciolto di fatto il tema della rappresentanza del volontariato e della sua interlocuzione con le istituzioni. La Consulta Nazionale è uno strumento che consente alle associazioni nazionali di riunirsi ed interloquire con il Dipartimento. Il tema della rappresentanza è uno di quelli che stiamo trattando, cercando di trovare una formula che permetta alla base di essere rappresentata in tavoli propositivi di discussione e confronto, per interfacciarsi con le Istituzioni, con il Dipartimento ma anche con le Regioni, che sono l'altro punto di riferimento fondamentale per il Volontariato".

Durante il 'Villaggio Solidale' di Lucca è emerso il concetto che i volontari, come lei stesso ha detto, siano prima di tutto dei cittadini e che la loro valenza di 'sentinelle del territorio' sia dovuta al loro legame con i territori stessi. In questo senso, cosa pensa di esperienze di Protezione Civile 'partecipata', come Procivibus, un sito in cui sono gli stessi cittadini ad inserire, tramite delle schede, dei dati che serviranno poi, per esempio a realizzare Piani Comunali di Protezione civile. Strumenti di questo tipo sono utili alla Protezione Civile? Il cittadino può rendersi utile anche in questo modo?

"Io credo assolutamente di sì. Il volontariato di Protezione Civile è conosciuto dai cittadini per i suoi interventi in emergenza di qualità. In realtà svolge un'attività costante nel territorio anche di controllo, prevenzione, monitoraggio e segnalazione di eventuali pericoli, ma anche di pianificazione dell'emergenza. Avere strumenti che permettano ai volontari o ai cittadini di segnalare dati utili, con l'ausilio della tecnologia moderna, è una buona strada da percorrere. Bisogna chiaramente stare attenti, perché l'eccesso di segnalazioni può rendere illeggibile il dato, ma sperimentazioni di questo tipo credo che aiutino a calibrare meglio lo strumento".

Cosa auspica per il futuro e cosa servirebbe al volontariato di Protezione Civile?

"L'auspicio, ed è quello che stiamo facendo, è innanzitutto di farci conoscere di più non solo nei momenti di emergenza ed avere sempre più interlocuzione, non solo con il Dipartimento, ma anche con le Regioni e la politica, in modo tale che quando si vada a ragionare sul Sistema di Protezione Civile si senta di più la voce di una delle componenti che in merito a qualcosa da dire e qualcosa ne sa".

Julia Gelodi

Maltempo: altre due vittime in Romagna e in Abruzzo

Il maltempo che si è abbattuto sulla Penisola ha provocato altri due morti, oltre a feriti e danni ingenti. Nelle Marche chiesto lo Stato d'Emergenza. A Casette d'Ete, luogo della tragedia di ieri, gli abitanti denunciano di "essere stati lasciati soli". Il Prefetto di Matera chiede l'intervento di Protezione Civile ed Esercito

Giovedì 3 Marzo 2011 - Dal territorio -

Il maltempo non da tregua e da tutta molte regioni italiane arrivano notizie di allagamenti, danni e smottamenti. Le esondazioni continuano purtroppo a mietere vittime, dopo le tre di ieri, una ragazza e il suo patrigno, investiti dall'esondazione del fiume a Casette d'Ete (Fermo) mentre transitavano in automobile, e l'ottantacinquenne ritrovata in un fosso a Venarotta (Ascoli Piceno), dove probabilmente è scivolata per il cedimento dell'argine, due altre tragedie collegate al maltempo. In Abruzzo, nel teramano, è stato ritrovato stamattina il corpo senza vita di un uomo, in un sottopasso allagato della SS80. In Emilia Romagna, in provincia di Cervia, una persona che viaggiava in macchina con la figlia, è deceduta in un sottopasso allagato, mentre la figlia è stata salvata dall'intervento dei soccorritori che hanno rotto il lunotto posteriore.

Nelle Marche il livello dei fiumi sta fortunatamente scendendo, ma ora si dovranno fare i conti con il fango ed i danni. I cittadini di Casette d'Ete, denunciano di essere stati lasciati soli e di non avere ricevuto supporto di nessun tipo. Ieri notte, a scopo precauzionale, una trentina di persone sono state fatte allontanare dalle loro abitazioni a Casette, portando a 143 il numero complessivo degli evacuati nella regione dove nelle ultime 24 ore sono caduti 200 millimetri di pioggia. Il presidente della Regione, Gian Mario Spacca ha già annunciato che chiederà lo stato di emergenza.

A Trieste la Bora è in diminuzione dopo aver soffiato ieri a 180 chilometri all'ora, provocando un centinaio di feriti e danni ingentissimi. Il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso una nuova allerta meteo per oggi. Dalla scorsa notte è in corso una nuova perturbazione, con nevicate a bassa quota sul centro-nord del Paese, che hanno interessato alcuni tratti di autostrada in particolare in Emilia Romagna e Toscana. I mezzi antineve sono operativi con continuità sui tratti interessati per garantire la regolarità della circolazione. In mattinata nevicava sulla A1 Milano-Napoli, tra Parma e Pian del Voglio; sulla A14 Bologna-Taranto, tra Bologna e Imola; sulla A13 Bologna-Taranto, tra Bologna e Altedo. Nevischio, anche in Liguria e Veneto.

In Basilicata lento miglioramento a due giorni dal nubifragio di martedì. Il prefetto di Matera, Francesco Monteleone, ha chiesto al ministero dell'Interno l'intervento della Protezione Civile e dell'Esercito per affrontare l'emergenza. Problemi anche in Puglia, nel tarantino, a causa del nubifragio che ha interessato la zona: allagamenti a Ginosa e Ginosa Marina con alcuni residenti che si sono rifugiati sui tetti in attesa dei soccorsi. Secondo la Coldiretti, i danni all'agricoltura sono quantificabili in cento milioni di euro.

Julia Gelodi

Libia, missione umanitaria L'ok del Consiglio dei Ministri

L'intervento italiano nell'emergenza libica: un team al confine tra Tunisia e Libia per valutare la situazione e coordinare gli aiuti con le Nazioni Unite

Articoli correlati

Mercoledì 2 Marzo 2011

Libia, intervento italiano:

assistenza nel rimpatrio

tutti gli articoli » *Giovedì 3 Marzo 2011 - Attualità -*

Il Consiglio dei Ministri ha approvato questa mattina la missione umanitaria per fronteggiare l'emergenza che si è creata ai confini con la Libia. La missione non nasce solo "da circostanze di fatto" - ha spiegato il Ministro degli Esteri Franco Frattini - "ma da una richiesta esplicita dei governi tunisino ed egiziano di contribuire al rimpatrio sicuro dei cittadini fuggiti dalla Libia". La prima missione umanitaria cui prenderà parte l'Italia, apripista per gli altri Paesi europei, prevede quindi l'assistenza nel rimpatrio degli egiziani - circa 60 mila - "che lavoravano in Libia e ora sono fuggiti in Tunisia". Già oggi è partito da Bruxelles il primo team, il cui leader è un esperto del Dipartimento della Protezione Civile italiana, dato che sottolinea l'impegno e il riconoscimento della professionalità del Dipartimento stesso. Un altro funzionario della nostra Protezione Civile partirà per Tunisi nelle prossime ore con altri rappresentanti del Ministero degli Esteri, degli Interni, della Difesa e della Croce Rossa. Il loro compito al momento sarà quello di valutare la situazione sul posto, per poi poter definire la parte operativa della missione.

Al momento quindi l'obiettivo rimane quello di far rimpatriare gli egiziani, ma intanto si valuta il supporto operativo che potrà essere dato all'UNHCR - che già gestisce un campo al confine tra Tunisia e Libia - con l'allestimento di un altro campo, il cui coordinamento rimarrà comunque nelle mani delle Nazioni Unite. Grazie alle informazioni che saranno raccolte nei prossimi giorni dal team in partenza, sarà possibile stabilire quanti e quali uomini e mezzi - anche della Protezione Civile - mettere in campo e coordinarsi con l'UNHCR per l'intervento.

Elisabetta Bosi

Prevenzione dei terremoti Il monitoraggio a Bari

Grazie a un progetto realizzato dal Dipartimento di Geologia e dall'Osservatorio Sismologico dell'Università di Bari, la Puglia avrà una nuova rete per il monitoraggio e lo studio dei terremoti

Articoli correlati

Giovedì 3 Marzo 2011

I terremoti visti dallo spazio

La Basilicata in prima linea

tutti gli articoli » *Giovedì 3 Marzo 2011* - Dal territorio -

Anche la Puglia avrà la sua rete per il monitoraggio della sismicità a bassa energia. Grazie ad un contributo pari a 40 mila euro erogato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Puglia - da tempo impegnata a sostegno della ricerca scientifica - il Dipartimento di Geologia e Geofisica e l'Osservatorio sismologico dell'Università di Bari potranno realizzare una rete per il monitoraggio e lo studio dei terremoti, favorendo così l'attività di prevenzione.

Nella parte centro-meridionale della Puglia non esiste una copertura strumentale adeguata per il monitoraggio sismico, che invece potrebbe rivelarsi fondamentale per la prevenzione; secondo i ricercatori di questo progetto è proprio nelle aree in cui le informazioni sui terremoti sono scarse che dati certi sulla sismicità a bassa energia possono fornire stime certe di pericolosità. Le rilevazioni ottenute dai ricercatori del progetto potranno poi essere utili per garantire la corretta gestione del territorio, definire la pericolosità sismica della zona e studiare un'adeguata azione di Protezione Civile.

L'Osservatorio Sismologico dell'Università di Bari gestisce una rete di monitoraggio dell'attività sismica. I dati raccolti dall'Osservatorio vengono comunicati regolarmente all'INGV, al Centre Sismologique Euro-Mediterranean di Bruyères (Francia), al Centro Sismologico di Tirana, alla Protezione Civile lucana e alla Prefettura di Bari.

Elisabetta Bosi

Allagamenti garganici, interviene la forestale

giovedì 3 marzo 2011 11:21:50

di Redazione

PESCHICI - A seguito delle incessanti piogge che hanno interessato l'area garganica nelle ultime 24 ore, si è reso necessario un massiccio intervento del personale del Corpo Forestale dello Stato di Monte S. Angelo. Insieme ai colleghi delle stazioni di Vieste, Peschici, Cagnano Varano e San Nicandro, i forestali sono stati impegnati operativamente sin dalle prime ore degli incessanti eventi calamitosi sull'intera provincia di Foggia, attraverso mirati interventi posti in essere con particolare attenzione tra i comuni di Vieste e Peschici, traendo in salvo ben 8 persone (tra cui un bambino ed un anziano invalido) in località Manacore (agro del comune di Peschici), nonché 3 persone tra le località Palude Mezzane e Montingelli (in agro del comune di Vieste). Grazie al tempestivo intervento degli uomini del corpo forestale di stato è stato possibile fornire immediato ausilio alle varie abitazioni quasi completamente sommerse ubicate nelle suddette località, richiedendo in zona l'impiego di 3 idrovore della Protezione Civile, il cui utilizzo ha permesso di mitigare fortemente i disagi causati alle numerose strutture turistico - alberghiere presenti nei comuni garganici. (Fg01)

Casapound Italia in campo per l'emergenza alluvione

ore 09:58 -

Ascoli Piceno, 2 marzo - CasaPound Italia entra in azione per l'alluvione che ha colpito il centro Italia in questi giorni. Tutte le sedi dell'associazione sono mobilitate per raccogliere beni di prima necessità per le popolazioni vittime del nubifragio. Particolare attenzione per le Marche, dove sono caduti oltre 200 millimetri d'acqua in 24 ore, un record negli ultimi 40 anni, tanto che è già stato chiesto lo stato di emergenza e calamità naturale. Molti i fiumi esondati e numerose le comunità evacuate tra cui Bettolle e Jesi nell'anconetano, Sambucheto di Macerata, Monterocco di Ascoli Piceno e Casette d'Ete, frazione di Sant'Elpidio a Mare.

Per affrontare la situazione di emergenza Cp iMarche collaborerà con la Protezione Civile e allestirà i punti di raccolta dei beni di prima necessità da distribuire alla popolazione evacuata: al momento è già attivo il punto di raccolta ad Ascoli Piceno, nella sede di via della Fortezza. Nelle prossime ore, inoltre, una squadra della 'Salamandra', il nucleo di Protezione civile di Cpi raggiungerà le zone colpite per contribuire all'opera di bonifica.

La statua del David di Michelangelo? Rischia di crollare molto presto**IN BREVE**

«C'è un pericolo reale che il David di Michelangelo possa crollare e con la statua di marmo potrebbero, in caso di terremoto oppure di forti vibrazioni del sottosuolo, ad esempio per il passaggio dei futuri treni ad alta velocità, cedere anche le fondamenta degli edifici limitrofi alla galleria dell'Accademia sorti intorno al XIV-XV secolo». A lanciare l'allarme sulle sorti della statua simbolo di Firenze è l'architetto Fernando De Simone di Padova che ha consegnato alla regione Toscana e al comune di Firenze, dopo un'analisi scientifica durata oltre un anno, un rapporto in cui si consiglia il trasferimento della monumentale scultura dall'attuale sede della galleria dell'Accademia in un nuovo museo antisismico. «I tunnel dei treni dell'alta velocità passeranno a poco più di 600 metri dalla statua del David e le vibrazioni avranno conseguenze di non poco conto - ha detto De Simone - La statua ha le caviglie piene di micro-fessure che continueranno ad aumentare perché il capolavoro è già sottoposto a molteplici sollecitazioni». «La Galleria dell'Accademia e il David sono sotto indagine per valutare il grado di rischio sismico. Quando lo studio arriverà alle conclusioni, allora faremo le nostre valutazioni», ha chiosato Cristina Acidini, sovrintendente del Polo museale fiorentino.

CINEMA**TAX CREDIT**

Anica e Agis istituiscono un tavolo comune per il finanziamento del tax credit. «Anica e Agis - secondo quanto informa un comunicato congiunto delle due associazioni - le Associazioni rappresentative dei produttori, distributori ed esercenti cinematografici, si sono trovate d'accordo sull'obiettivo di evitare che il finanziamento del tax credit, strumento indispensabile per il futuro del cinema italiano, gravi esclusivamente sul pubblico cinematografico, tramite una tassa iniqua. In tal senso hanno istituito un tavolo tecnico comune per individuare proposte che risolvano la preoccupante situazione attuale, richiamando il governo alle proprie responsabilità relative al sostegno di un settore industriale e culturale fondamentale per lo sviluppo del paese».

I film DEL QUEBEC,

A MILANO

Sul tema di «Visioni estreme», si apre oggi l'ottava edizione delle Giornate del cinema del Quebec (5, 16 e 19 marzo), con «Le Journal d'Aurélien Laflamme» di Christian Laurence. Tra i titoli in programma, «Les pieds dans le vide», opera prima della regista Mariloup Wolfe, il pluripremiato documentario «Antoine» di Laura Bari, «Borderline» di Lyne Charlebois.

Gigi Di Fiore I dettagli verranno stabiliti in una riunione del consiglio dei ministri fissata pe...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **03/03/2011**

Indietro

03/03/2011

Chiudi

Gigi Di Fiore I dettagli verranno stabiliti in una riunione del consiglio dei ministri fissata per oggi. Ma la missione umanitaria dell'Italia al confine tra Libia e Tunisia è ormai decisa: cinque milioni di euro sono pronti, per allestire un campo di assistenza nella località di Ras Ejder e inviare a Bengasi una nave con viveri e medicinali. È stato il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, a spiegare: «Ad occuparsi dell'aiuto sarà la Croce rossa, insieme con la Protezione civile e i vigili del fuoco. Siamo di fronte ad una grave emergenza e l'Italia deve dimostrare di essere all'altezza. Accantoniamo perciò la sfida permanente e le accuse reciproche tra maggioranza e opposizione». Nel primo pomeriggio, si è tenuta una riunione tecnica cui hanno partecipato il ministro degli Esteri, Franco Frattini, e quello della Difesa, Ignazio La Russa. È durata un paio d'ore servite a fissare le linee guida da approvare oggi nella riunione di governo. Le ha anticipate il ministro Frattini: «Nel giro di 48 ore siamo in grado di partire. Il nostro campo a Ras Ejder avrà la collaborazione dell'alto commissario Onu per i rifugiati. Il supporto logistico ed il trasporto sarà assicurato dalle strutture del ministero della Difesa». I numeri di chi fugge dalla Libia e si ammassa al confine con la Tunisia sono impressionanti: dal 20 febbraio scorso, ben 75mila profughi. L'emergenza è stata tamponata dall'alto commissariato con 1500 tende e la distribuzione di viveri. L'Italia ha accolto gli inviti dei governi egiziano e tunisino e l'iniziativa della missione umanitaria è stata seguita da decisioni analoghe di Francia e Inghilterra. Dice il ministro Frattini: «L'Egitto ci ha chiesto di riportare sani e salvi in patria i loro cittadini che sono il 70 per cento dei profughi ammassati in quell'area». Il compito sarà svolto da navi militari dirette al porto di Alessandria e aerei diretti al Cairo. Conferma il ministro La Russa: «Forniremo tutto il supporto logistico necessario». Appena ci saranno le condizioni di sicurezza indispensabili, da Catania partirà una nave diretta a Bengasi con gli aiuti umanitari. Il ministro degli Esteri ha fornito alcuni dati dell'emergenza profughi: «Nella zona in cui allestiremo il nostro campo umanitario, al momento ci sono 77mila persone che potrebbero presto diventare 80mila. Solo il 30 per cento non sono egiziani». Dall'Egitto si erano trasferiti in Libia per lavoro la maggioranza delle persone ora in fuga dalla guerra civile in corso. In attesa della grande task force di aiuti italiani, sono già in viaggio per Bengasi dei kit di aiuti di viveri per 1500 persone. Solo un anticipo dello sforzo che si prepara. Favorevole il commento dell'Unione europea e anche del presidente del Copasir, Massimo D'Alema. Si mobilitano intanto strutture di volontariato e anche le Regioni, che contribuiranno alla missione nel settore sanitario. Oggi il ministro Maroni incontrerà proprio i rappresentanti di Comuni, Province e Regioni per stabilire quale potrà essere il loro contributo all'impegno umanitario. E c'è chi, tra le strutture di volontariato, richiama il precedente della missione Arcobaleno nel Kosovo di dodici anni fa. Con una differenza sostanziale: i profughi attuali fuggono dal paese d'origine per trovare lavoro altrove, quelli di allora si spostavano solo per poco in attesa di tornare a casa a guerra finita. I primi dati forniti da Alfredo Mantovano, sottosegretario all'Interno, lo confermano: dei 2296 tunisini provenienti da Lampedusa e ospitati nei diversi centri di accoglienza, ben 2147 hanno chiesto all'Italia protezione umanitaria. Gli altri 975 lo faranno nei prossimi giorni. È un'emergenza nell'emergenza. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Tre morti, una ragazza di 20 anni dispersa, oltre 100 persone costrette a lasciare le loro case per...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **03/03/2011**

Indietro

03/03/2011

Chiudi

Tre morti, una ragazza di 20 anni dispersa, oltre 100 persone costrette a lasciare le loro case per l'esondazione di fiumi e torrenti, 70 strade chiuse, almeno 100 milioni di danni per le imprese. Le Marche sono state messe in ginocchio dal maltempo: 200 millimetri di pioggia in 24 ore, dato record in 40 anni, neve, mareggiate. Il governatore Gian Mario Spacca ha chiesto al governo il riconoscimento dello stato di emergenza e calamità naturale. La tragedia ha il volto di Valentina Alleri, operaia ventenne, che insieme alla madre Salvina Granata, 47 anni, ed al patrigno Giuseppe Santacroce, 51, ha sfidato la piena dell'Ete Morto, a Casette d'Ete, per andare come ogni giorno a lavorare in fabbrica, l'Eurosuole di Civitanova Marche. La Bmw grigia dei tre è transitata da via Cavour, davanti alla villa dell'imprenditore Diego Della Valle, proprio mentre il fiume rompeva gli argini: l'acqua ha trascinato via la vettura in pochi secondi, Salvina è riuscita a uscire fuori, con l'aiuto di un soccorritore. Il cadavere di Giuseppe è stato recuperato dai sommozzatori 2 km più avanti e 11 ore dopo, impigliato fra gli arbusti. Valentina, che, racconta la madre, ancora sotto choc, gridava «Aggrappati mamma, reggiti forte» non si trova ancora. Una morte atroce è toccata anche a Maria Corradetti, 85 anni, che l'altra sera, a Venarotta (Ascoli Piceno) era andata alla messa vespertina. Non è mai tornata a casa: un terrapieno ha ceduto e l'ha trascinato in un fosso. Tragedia anche nel Ravennate. Un'altra anziana, Alba Rossetti, 97 anni, è morta annegata in un sottopasso dentro l'auto guidata dalla figlia, 75 anni. In alta Italia la bora ha spazzato Trieste a 176 chilometri l'ora. Niente di simile si era visto negli ultimi 50 anni. Un po' calato il vento, è già partita la conta dei feriti e dei danni, per milioni di euro. L'ondata di maltempo e vento da record ha costretto il Comune a dichiarare lo stato di emergenza. La bora ha soffiato così forte da stendere a terra e trascinare perfino le persone: oltre un centinaio i casi di cadute con fratture o traumi curati negli ospedali della città. In alcune zone della città era impossibile camminare senza difficoltà ed i parcheggi di scooter e moto si presentavano come cimiteri di motocicli, stesi a terra dalle raffiche. Alcune strade sono state addirittura chiuse. Gli studenti del liceo Oberdan sono arrivati a scuola, ieri mattina, trovando il tetto quasi totalmente scoperto. Ma l'evento che resterà nella memoria dei triestini è senza dubbio il viaggio nel vento della gru Ursus. Si tratta di un pontone alto 80 metri, costruito all'inizio del Novecento in un cantiere del porto e issato su una piattaforma galleggiante che ha rotto gli ormeggi ed ha preso il largo.

Libia, stasera in Tunisia team italiano

>

Per preparare la fase operativa della missione umanitaria

(ANSA) - TUNISI, 3 MAR - Arrivera' nella tarda sera di oggi a Tunisi il gruppo interministeriale italiano che dovra' preparare la fase operativa della missione che, da Zarzis, nel sud della Tunisia, dovra' provvedere al rimpatrio ad Alessandria delle decine migliaia di egiziani fuggiti dalla Libia e che ora si trovano al confine tra i due Paesi. Del gruppo fanno parte funzionari dei Ministeri italiani degli Esteri, dell'Interno, della Difesa e della Protezione civile.

Legambiente, i 10 luoghi piu' a rischio

>

Sul podio la Calabria, emergenze suolo costate 650 mln nel 2010

(ANSA) - ROMA, 3 MAR - Al primo posto e' la Calabria: Soverato, con il Torrente Beltrame, e le fiumare nel reggino, quindi Imperia con il torrente Argentina. E' il podio dei luoghi piu' a rischio in Italia per il dissesto idrogeologico, sulla base di un rapporto di Legambiente. Emergenze del suolo che sono costate 650 milioni di euro nell'ultimo anno (di questi 300 milioni solo per il Veneto), secondo il conteggio fatto da Legambiente, sulla base di quanto stanziato dallo Stato attraverso ordinanze di Protezione civile.

La disperazione del signor Valsecchi: «Sogno Yara viva ogni notte»

Tags: Yara Gambirasio Un commento

Giovanni Valsecchi, il capo della Protezione civile di Brembate Sopra

Ha lasciato il cellulare spento per giorni ma oggi che ha deciso di riaccenderlo, Giovanni Valsecchi, 66 anni, è un fiume in piena. La voce rotta dalla commozione, il capo delle squadre di volontari della Protezione civile di Brembate di Sopra, sfoga a Panorama.it tutto il suo dolore per la morte di Yara, la frustrazione per la pioggia di accuse cadute sulla sua testa e, soprattutto, quella per non essere riuscito a riportare a casa viva la 15enne, promessa della ginnastica ritmica, scomparsa il 26 novembre scorso dopo un allenamento in palestra e ritrovata morta il 26 febbraio in un campo a Chignolo d'isola, nel bergamasco.

Ascolta l'audio intervista a Giovanni Valsecchi

Il cellulare spento per giorni, come va signor Valsecchi?

Purtroppo mi stanno facendo diventare matto, sono in una crisi profonda per non averla riportata a casa, io la volevo portare a casa viva la ragazzina, purtroppo è andata a finire come sappiamo. Mi sento giù giù giù, non riesco più nemmeno a immaginare cosa ha visto quella ragazzina, sentendo come l'hanno trovata. Speriamo che riesca a superare questo periodo perché è bruttissimo per me.

I suoi incubi notturni?

Eccome no! Di notte mi alzo sempre di sobbalzo, prima perché vedevo Yara in una pozzanghera che si addannava come un animale per tirarsi fuori, adesso perché sogno di trovare i colpevoli.

E Yara la sogna ancora?

La sogno in cielo, tranquilla, che ha messo il cuore in pace.

Si dice che il mostro, così l'ha definito il sindaco Diego Locatelli, possa essere qualcuno della vostra comunità.

Non no, io non l'ho mai creduto. Penso che sia qualcuno di cui lei si è fidata, ma che non sia di qua. Sentendo i familiari, Yara non era una ragazzina giocherellona che si faceva aggirare facilmente, era una ragazzina sveglia.

Ma se si è fidata, doveva per forza conoscerlo, non siete così in tanti a Brembate&

Sarà stato qualcuno della zona, che magari frequentava la palestra, ma non gente del paese.

Nonostante tutto, il papà e la mamma di Yara hanno avuto parole molto affettuose per lei. Siete sempre in contatto?

Guardi, i miei familiari mi continuano a dire di stare a casa, di non andare più a trovarli perché vedono che sono troppo giù di corda, ma anche l'altro giorno, il sindaco e il parroco mi hanno voluto con loro che andavano dai Gambirasio, io però non sono entrato in casa, è uscito il Fulvio, il papà, e mi ha detto: Dai Giovanni, che volevi fare più di così? Quello che potevi fare l'hai fatto, hai fatto tutto il possibile e anche l'impossibile, non è colpa tua se non l'hai trovata. E insomma, mi dava coraggio lui, mi tirava su il morale lui a me.

E la mamma?

La mamma no, non ce la fa, è distrutta, ha perso 20 anni di vita in questi tre mesi.

Signor Giovanni, al di là di tutte le critiche che sono piovute addosso a lei e alla sua squadra dall'esterno, di certo qualcosa non ha funzionato nelle ricerche. Lei che spiegazione si dà?

Il mio punto di vista è che ognuno avrebbe dovuto cercare nel suo territorio, quello che conosce meglio e invece si partiva sempre tutti insieme. L'errore è stato questo: bisognava dividersi e non si è fatto.

Chignolo, dove è stato trovato il corpo di Yara, non è una delle sue zone?

Eh no, io sono arrivato a 2 km da quel campo, se proseguivo altri 2 km io la ragazzina la trovavo. Certo, non è che cambi poi tanto prima o dopo, però almeno noi si veniva fuori un po' meglio. Certo non mi spiego come nessun altro l'abbia vista.

Ipotesi uno: forse, semplicemente, il corpo non c'era.

Anch'io penso che sia stata messa lì non da subito. La squadra di Chignolo dice che sono passati da lì il 12 dicembre, dal 26 novembre al 12, sono quasi circa due settimane: chi mi dice a me che qualcuno non abbia portato il corpo là dopo aver visto che c'erano già passati a controllare?

Ipotesi due: forse, semplicemente, nessuno aveva controllato.

Anche questo lo penso. Quando ho visto la zona del ritrovamento, se mi davano una pugnolata non so se mi usciva del

La disperazione del signor Valsecchi: «Sogno Yara viva ogni notte»

sangue. Se il corpo c'era e fossimo stati noi di Brembate a passare di lì il 12, l'avremmo trovato. Però quelli della Protezione civile provinciale mi garantiscono che ci sono passati e non hanno visto niente.

E lei non ci crede?

Che siano passati proprio là no, altrimenti era impossibile non vederla.

Insomma, a prendersi tutta la colpa lei non ci sta.

Dopo tutto quello che abbiamo fatto, sentirsi dire che non siamo stati capaci di trovare Yara mi & non so nemmeno come dire. L'altro giorno un collega mi ha incontrato per strada e mi detto che devo imparare a cercare la gente prima di poter indossare la giacca, quella della Protezione civile. M ha detto di togliermela. Ma io giuro che ero convinto di poter riportare Yara a casa viva.

E non ha mai pensato che invece Yara potesse essere morta?

In realtà sì, quando le ricerche sono state spostate dal campo base qui a Brembate a Madone. Io pensavo che vedendo che non c'erano più i giornalisti, chi teneva Yara decidesse a quel punto di restituirla, ma quando dopo una settimana non succedeva niente ho pensato che non l'avremmo più trovata viva.

Che farà adesso? Continuerà con la Protezione civile?

Penso di sì, ma per ora non riesco a stare lontano dalla sua casa, dalla casa di Yara, almeno finché i suoi resti non saranno tumulati. E poi sarò al cimitero, ovunque riposerà, io ci andrò sempre.

claudiadaconto Giovedì 3 Marzo 2011

Italia flagellata dal maltempo. 3 morti e un disperso

ultimo aggiornamento: 02 march 2011 19:47

Una strada franata a causa della piena del fiume Ete a Porto San Giorgio (Fermo)

Roma.

Tre morti e una ragazza di vent'anni dispersa, una novantina di feriti a Triste colpiti da rami, cartelloni pubblicitari e pezzi di cornicione scagliati dalla Bora che ha soffiato a 180 chilometri all'ora, code lungo l'A1 e scuole chiuse per neve e disagi in Emilia Romagna, allagamenti in diverse zone di Puglia e Basilicata: l'ondata di maltempo che ha investito l'Italia, ampiamente annunciata nei giorni scorsi, ha flagellato buona parte del nostro paese.

Provocando già, secondo la Coldiretti, cento milioni di danni all'agricoltura. Le situazioni più gravi si sono registrate nelle Marche - nelle ultime 24 ore sono caduti 200 millimetri di pioggia e il presidente Gian Mario Spacca ha già annunciato che chiederà lo stato di emergenza - con allagamenti ed esondazione dei torrenti in diverse aree della regione, problemi alla circolazione e alle linee elettriche, saltante in più punti, la chiusura dell'aeroporto di Ancona per l'intera giornata.

E due morti e un disperso. Il primo è Maria Corradetti, una ottantacinquenne ritrovata in un fosso a Venarotta (Ascoli Piceno): è probabile che dopo essere uscita ieri sera per andare a messa abbia perso l'orientamento a causa dell'oscurità, del vento e della pioggia, cadendo nel torrente, dove è stata ritrovata dai vigili del fuoco.

Il secondo morto è invece un cinquantenne, Gianfranco Santacroce, che era in auto con la compagna Salvina e la figlia ventenne di quest'ultima, Valentina: sono stati travolti dalla piena del fiume Ete Morto a Casette D'Ete, una frazione di Sant'Elpidio a mare (Fermo). L'auto è stata inghiottita dalla piena d'acqua che ha superato il metro e mezzo d'altezza: la madre della ragazza, Salvina, si è salvata aprendo lo sportello della Bmw e gettandosi fuori. Ora è ricoverata nell'ospedale di Civitanova Marche, mentre l'uomo e la ragazza sono finiti nel fiume.

Il corpo di Santacroce è stato ripescato dai vigili del fuoco nel pomeriggio mentre della ragazza non c'è traccia. Le ricerche sono state sospese in serata per riprendere domani. Un morto anche a Cervia, in provincia di Ravenna: l'uomo, che era in auto con una donna, è rimasto intrappolato in un sottopasso invaso dall'acqua. I soccorsi sono riusciti a salvare la donna mentre per l'uomo non c'è stato più nulla da fare.

Per le nevicate, sulla A1 nel tratto tra Certosa e Firenze Nord, polizia stradale e Autostrade hanno attivato i filtri per controllare che tutti i veicoli fossero dotati di catene o pneumatici da neve: per buona parte della mattina si sono registrati code che hanno raggiunto i 9 chilometri. Fino a 40 invece i centimetri di neve caduti sulla A14 tra Faenza e Cesena tanto che a Forlì il sindaco ha firmato un'ordinanza per la chiusura delle scuole. Problemi anche a Trieste dove le raffiche di bora hanno raggiunto i 176 km orari, con punte di 188.

Il forte vento ha causato la rottura degli ormeggi di una gru galleggiante alta 80 metri che è finita alla deriva nel golfo Giuliano e ha scoperchiato il tetto di un liceo. L'episodio è però avvenuto prima dell'arrivo degli studenti e così non si sono verificati feriti. In 24 ore sono comunque state una novantina le persone che sono finite all'ospedale, colpite da rami e cornicioni divelti dal vento.

Italia flagellata dal maltempo. 3 morti e un disperso

Problemi anche in Puglia, nel tarantino, a causa del nubifragio che ha interessato la zona: ci sono state diverse case allagate a Ginosa e Ginosa Marina con alcuni residenti che si sono rifugiati sui tetti in attesa dei soccorsi e una donna incinta, rimasta bloccata nel suo appartamento, e' stata salvata da alcuni finanzieri e dal personale della protezione civile. Particolarmente colpite le contrade Pantano e Marinella mentre la statale 106 jonica e' stata interrotta nel tratto tra Ginosa Marina e Metaponto, al confine con la Basilicata. E proprio in Basilicata, dove si sono registrati diversi allagamenti, il prefetto Francesco Monteleone ha deciso di chiedere al ministero dell'Interno l'intervento della Protezione Civile e dell'Esercito per affrontare l'emergenza. Le imprese della zona, dice la Confindustria, "hanno subito danni ingenti".

indennizzo e rimborso spese per gli sfrattati da via giotto

Pagina VI - Genova

Il presidente della Regione Burlando ha incontrato gli abitanti del palazzo che sarà abbattuto

La Regione Liguria è pronta a applicare alla ventina di abitanti di via Giotto, un palazzo di quattro piani costruito su un torrente e divenuto simbolo negativo della alluvione dello scorso autunno a Genova, una legge regionale che garantisce oltre all'indennizzo per l'esproprio, uno speciale rimborso di 40 mila euro per spese legate a trasloco, pratiche notarili ed eventuali cambiamenti di mobili. Lo ha annunciato ieri il presidente ligure Claudio Burlando, che ha incontrato sul posto alcuni inquilini per rassicurarli sulle garanzie previste dalla Regione in caso di demolizione. La decisione sarà presa tra dieci giorni dai tecnici della protezione civile e degli uffici regionali. Unica in Italia ad avere una legge ad hoc per rendere meno traumatici gli espropri, la Liguria la sta applicando anche per la gronda e il nuovo nodo ferroviario di Genova. Costruito 50 anni fa, il palazzo di via Giotto ha parte delle fondamenta sul torrente Chiaravagna: «Oggi - ha detto Burlando - abbiamo aderito alla richiesta di alcuni proprietari del palazzo, di fare una ulteriore valutazione con la Protezione civile nazionale. Entro dieci giorni daremo una risposta definitiva sulla demolizione ma temo di conoscere già la risposta, forniremo. Daremo a proprietari e inquilini tutte le garanzie». A chi dovrà spostarsi verrà corrisposta una somma stabilita dalla legge regionale: «Ai proprietari, e in questo caso sono la maggioranza, viene dato il valore immobiliare stabilito con perizie di parte e degli uffici regionali e comunali - ha spiegato Burlando - più un indennizzo, che solo la Regione Liguria riconosce ai residenti con una legge ad hoc di 42 mila euro, per le spese di notaio, di trasloco, di mobili, perché non sempre cambiando casa questi coincidono con i nuovi locali». Intanto a Cornigliano sono terminati i lavori di smantellamento, bonifica dall'amianto e demolizione degli elettrofiltri presenti sull'area ex Ilva: progettati e coordinati da Sviluppo Genova nell'ambito del mandato affidato da Società per Cornigliano, erano iniziati lo scorso gennaio 2010, rientrando nel complesso degli interventi per le aree ex Ilva tornate alla disponibilità pubblica con l'Accordo di programma.

l'affondo della Prestigiacomo "troppi tagli alla prevenzione"

- Cronaca

Il ministro: nel Milleproroghe sono stati dirottati ad altro 200 milioni di euro. E anche il Pd attacca

L'affondo della Prestigiacomo "Troppi tagli alla prevenzione"

ROMA - «A me dispiace che ci si ricordi dell'ambiente solo quando ci sono gli incidenti, le frane e i morti. Ma non è possibile continuare a utilizzare i fondi della prevenzione per riparare ai danni». Dopo il maltempo e le vittime, arrivano le polemiche. È il ministro dell'Ambiente Prestigiacomo questa volta ad accusare e a denunciare la cattiva gestione delle risorse che dovrebbero tutelare il territorio.

«Purtroppo si ripropone un vecchio problema. Proprio pochi giorni fa nel "mille proroghe" sono stati spostati 200 milioni di euro dal progetto di difesa del suolo, quindi tolti alle regioni con le quali avevamo già definito un programma di interventi, per mettere a posto i danni degli stessi eventi calamitosi. In questo modo continuiamo a utilizzare i fondi della prevenzione per riparare ai danni. Credo che questo sia un modo sbagliato di procedere anche perché, se il ministero dell'Ambiente deve servire a finanziare gli interventi di protezione civile, c'è qualcosa che non funziona».

Anche il Pd denuncia i tagli agli stanziamenti per la difesa dell'ambiente. «Il governo Berlusconi ha costantemente ridotto gli stanziamenti ordinari per la difesa del suolo, passati da 558 milioni della finanziaria Prodi 2008 a 53 milioni della Finanziaria 2011, meno di un decimo», afferma Chiara Braga, responsabile del dipartimento politiche per il territorio del Pd. «Oggi siamo di fronte a una nuova emergenza. Ci aspettiamo che il governo e il ministro Prestigiacomo si facciano carico tempestivamente delle richieste di regioni come Basilicata, Sicilia, Calabria, Puglia e Marche, così come è stato per il Veneto qualche mese fa».

Per il segretario di Rifondazione comunista, Paolo Ferrero «come tutte le volte che c'è maltempo, in Italia si contano i morti. Nel manifestare il cordoglio per le vittime voglio però denunciare che non si tratta di vittime del maltempo ma bensì di morti causate dal degrado del territorio. Noi proponiamo che invece di buttare i soldi per la Tav e per il Ponte sullo stretto si utilizzino quei soldi per finanziare un piano nazionale di riassetto del territorio»

Intanto il coordinatore dell'Idv delle Marche David Favia, Amedeo Ciccanti, capogruppo Udc nella commissione Bilancio e Luciano Agostini del Pd, hanno rivolto un'interrogazione urgente al presidente del Consiglio dei ministri, per sapere cosa il governo intende fare dopo l'ondata di maltempo che ha flagellato le Marche.

(m.c.)

la rabbia del fiume su cassette d'ete "noi lasciati soli tra fango e paura" - giuseppe caporale

- Cronaca

La rabbia del fiume su Casette d'Ete "Noi lasciati soli tra fango e paura"

Spazzato via il "paese del made in Italy". Che paga il tributo più alto in vite umane

Una famiglia spezzata in due: la madre si salva, la figlia di lei e il compagno no

Ora il distretto calzaturiero rischia di soffrire anche se le fabbriche non sono state colpite

GIUSEPPE CAPORALE

SANT'ELPIDIO A MARE (FERMO) - «Era un'onda, un'onda che correva sulla strada...alta quasi due metri... Allora ho gridato: aiuto! Aiuto! È straripato l'Ete!». Ora che il fiume è rientrato nel suo alveo, ora che le case della frazione di Casette d'Ete (cuore del distretto industriale marchigiano della moda) sono riemerse seppure a fatica, le strade sono invase dal fango. E si contano le vittime. È alto il tributo che la frazione paga al maltempo: due delle quattro vittime italiane vivevano qui. A rischio anche la produzione di alcune centinaia di aziende che costellano la zona - seppure i danni non sono ingenti per quanto riguarda la fabbriche - secondo l'allarme lanciato ieri da Confindustria regionale. Certo è che qui, a due passi dal quartier generale dell'azienda di Diego della Valle (la Tod's) ci vogliono gli stivali di gomma per camminare. Si presenta così nove ore dopo il disastro via don Minzoni. È soprattutto lungo questa strada che ieri notte, alle quattro, è corso il fiume una volta esondato all'altezza del piccolo ponte ora inagibile e gravemente lesionato. È qui che la piena ha travolto un'auto su cui viaggiavano due donne e un uomo. Salvina Granata, è riuscita a mettersi in salvo subito, mentre l'uomo e la figlia di Salvina, Valentina, 20 anni, sono morti. «Valentina mi gridava aggrappati mamma, reggiti forte, poi non l'ho vista più... l'acqua me l'ha portata via» racconta la donna sopravvissuta alla piena. Lei è scampata alla catastrofe perché è riuscita ad aprire lo sportello della Bmw sulla quale stavano andando al lavoro. La vettura si è schiantata contro un palo, lei si è tenuta forte, come Valentina le diceva di fare: «mamma, salvati, tieniti». Poi un uomo, Renzo Moreschini, sentendola gridare aiuto si è gettato nell'acqua gelida, e l'ha strappata alla morte.

«Dannato fiume... Io l'Ete l'ho sentito arrivare... Era saltata la luce, l'acqua era già alta... ed ho capito. Così ho tentato di uscire per vedere se potevo tirare fuori le auto dal garage, al piano seminterrato. Ma non ho fatto in tempo». Una Opel Agila e una Citroen nuovissime - con le rate ancora da pagare - sono da buttare come quasi tutti i mobili del piano terra. Dentro casa c'è acqua ovunque. I muri grondano fango. Il frigorifero e le tv sono da buttare come il resto. Mentre racconta tutto questo, Rino De Leonardis, 55 anni, operaio, è coperto di fango, come sua moglie. Loro due non si sono mossi da casa, e adesso sono qui che cercano di mettere a posto. «Dove dormiremo stasera? Al piano di sopra, assieme ad altri parenti». Sono categorici su questo punto: «Da qui non ci muoviamo». Quando all'ora di pranzo, per la via, spuntano le telecamere l'acqua è ancora nelle case. Alta ancora almeno trenta centimetri. «I vigili del fuoco? La protezione civile? Il sindaco? E chi li ha visti... » racconta Dina, 50 anni, la moglie di Rinio, operaia anche lei. Dina non vorrebbe far entrare i giornalisti nella sua casa. «Tanto voi non servite a niente... Fate le riprese e poi? Che cambia? Noi, i danni dell'alluvione del 1999 ce li siamo pagati da soli... e non erano così ingenti come questa volta». Nonostante i danni, a Casette d'Ete nessuno alza la voce, tutti lavorano in silenzio. Alessio Ferroni (29 anni) impiegata ed Elisa Morestini (30) artigiano sono pochi metri più avanti nella loro casa al piano terra a tirar fuori l'acqua dal loro «nido d'amore». «Questa è la casa dove dovremmo venire a vivere una volta sposati. Le nozze ci sono a settembre». E anche da parte loro nessuna lamentela, anche se «del Comune non si è visto nessuno... ». Lavorano per pulire e basta. Danilo Moreschini, 46 anni, artigiano, la notte della piena ha dovuto prendere i genitori in braccio e metterli seduti su un tavolo. «Quando poi mi sono accorto che l'esondazione stava continuando e che poteva andar peggio ho avuto paura... La porta era bloccata e dietro c'era l'acqua alta due metri, allora ho aperto una finestra sul retro e da lì siamo riusciti a scappare». Agli operatori delle tv Danilo chiede il numero di telefono. «Che poi mi fate avere le immagini? Mi occorreranno per chiedere il risarcimento». Intanto sul ponte vetture dei pompieri e mezzi di soccorso - tra cui i sommozzatori - sono fermi da un'ora «in attesa di istruzioni».

«Veniamo da Grosseto» spiega un giovane vigile del fuoco abbassando il finestrino. «Intervenire? Attendiamo disposizioni». Poi arriva la chiamata. «Ci hanno detto di raggiungere la sede di Fermo, di andare al comando locale». E anche quella vettura del soccorso di Stato svanisce, mentre continua a piovere.

*maltempo, elicottero salva famiglia**Pagina V - Bari*

Gente sui tetti, case allagate. La Coldiretti: stato di calamità

Il nubifragio ha colpito il versante occidentale. La statale 106 jonica è stata interrotta

In puglia la zona più colpita è stata quella della provincia di Taranto, tra Castellaneta e Ginosa. Il violento nubifragio che si è abbattuto martedì sera ha causato disagi, danni all'agricoltura, ma anche tanta paura. E' stato necessario l'intervento di un elicottero per salvare una famiglia che aveva cercato riparo dall'acqua su un trattore. Altri cittadini, invece, hanno aspettato i soccorsi, sui tetti. Tra Ginosa e Ginosa Marina, infatti, la pioggia caduta incessantemente ha invaso alcune abitazioni e ai residenti non è restato altro che scappare, cercando riparo sui terrazzi. Le contrade Pantano e Marinella le più colpite dall'ondata di maltempo. E sono stati attimi di terrore quelli vissuti dalla famiglia (padre, madre ed un figlio) soccorsa con un elicottero. L'AB212 del quarto Gruppo Elicottero della Marina Militare era decollato dalla base di Grottaglie per una ricognizione delle aree alluvionate quando nelle campagne di Ginosa ha notato la famiglia che su un trattore chiedeva aiuto. I tre sono stati salvati con una fune. Subito dopo l'equipaggio dell'elicottero ha soccorso due cittadini, in difficoltà vicino ad un bed and breakfast. Una donna incinta, rimasta intrappolata all'interno della propria abitazione, a Marina di Ginosa è stata soccorsa da una pattuglia di finanzieri intervenuti insieme con volontari della Protezione civile. In corso Italia, a Taranto, invece, un bus con una decina di persone a bordo, ha avuto un'avarìa e un uomo è stato colto da un attacco di claustrofobia. Sono intervenuti i vigili del fuoco a bordo di gommoni perchè la strada era completamente allagata.

La statale 106 jonica è stata interrotta nel tratto tra Ginosa Marina e Metaponto, al confine con la Basilicata. A Castellaneta Marina a causa del forte vento un albero si è spezzato e ha occupato la carreggiata in viale dei Pini. La pioggia ha causato disagi anche alla circolazione ferroviaria sulla linea Potenza-Metaponto-Taranto.

Ma il maltempo ha causato danni ingenti soprattutto all'agricoltura. Tra Ginosa, Laterza, Castellaneta e Palagianello molti ettari di ortaggi e vigneti da tavola sono stati completamente distrutti ed alcuni fabbricati, sia capannoni che abitazioni, danneggiati. In provincia di Foggia i raccolti sono stati compromessi dall'erosione dei canali Calderaro, nelle campagne di Manfredonia e del Carapelle, all'altezza del casello Candela-Bari dell'autostrada. Il presidente della Coldiretti Puglia, Pietro Salcuni, ha chiesto per il territorio pugliese il riconoscimento dello stato di calamità.

Fortunatamente, però, dal punto di vista meteorologico, il peggio è passato.

(paolo viotti)

la lombardia dovrà allestire campi per 3.300 profughi nordafricani - oriana liso*Pagina X - Milano*

La Lombardia dovrà allestire campi per 3.300 profughi nordafricani

Ogni provincia ne ospiterà 300 in strutture da 100 posti

Vertice di prefetti su ordine di Maroni Niente tendopoli si useranno caserme e container

ORIANA LISO

La lombardia potrà ospitare poco più di tremila profughi provenienti dai paesi del Nord Africa in rivolta. E, per sistemarli, si cercheranno aree demaniali su tutto il territorio regionale dove costruire strutture apposite, come container e moduli in muratura, per accogliere tra le cento e le centocinquanta persone in ogni sito.

Sono questi i primi criteri individuati ieri in una riunione dei prefetti lombardi a cui hanno partecipato anche il questore di Milano, il comandante regionale dell'esercito e i vertici di carabinieri, guardia di finanza, vigili del fuoco, protezione civile e Croce rossa. Una riunione che segue quella di martedì a Roma, dove il ministro Maroni ha dato incarico alle realtà territoriali di iniziare a capire come far fronte ad un ormai non tanto eventuale arrivo di profughi dalla Libia e dalla Tunisia. Nell'incontro presieduto dal prefetto Gian Valerio Lombardi si è parlato - per ora in linea generale, assicuravano ieri sera i presenti - di quali aree potrebbero essere utilizzate per l'emergenza profughi, e di come allestirle.

Un primo punto accertato è che ogni provincia potrebbe assicurare la gestione di un numero massimo di 300 profughi: così, considerando Monza ancora legata a Milano, si arriva a un numero di 3.300 persone che potrebbero trovare accoglienza in Lombardia per motivi umanitari, anche se bisognerà capire che tipo di status giuridico (e quindi di libertà di movimento) avranno le persone che arrivano. In ogni provincia, però, sarà ora compito delle autorità locali capire dove sistemarli: su aree pubbliche, sicuramente, come sono le ex caserme dismesse. A Milano, per ora, si parla dell'ex caserma Mameli di via Suzzani, ma dovranno essere individuati altri luoghi dove ci siano le condizioni logistiche necessarie a creare una sorta di campo profughi.

Altro criterio: la capienza. Chi si occupa normalmente di assistenza ha fatto presente che il numero ideale di persone per ogni sito è non meno di 100 e non più di 150, sia per ragioni di costi che per motivi di igiene e sicurezza. E ancora: quali strutture mettere in piedi. Le tende, che di certo sarebbero la soluzione più veloce e più economica, sono state scartate (almeno per ora), perché i profughi potrebbero dover restare lì per mesi. Quindi le idee si sono orientate su container e strutture in muratura, o comunque prefabbricate. Criteri di massima, quindi, che dovranno essere meglio sostanzati nel prossimo incontro, non ancora in calendario. Come non è ancora stato fissato l'appuntamento che il sindaco Moratti vorrebbe con il ministro dell'Interno Maroni per parlare del rischio di un arrivo di massa dei profughi in città.

missione italiana a bengasi aiuti nella capitale dei ribelli - alberto mattone

- Esteri

Missione italiana a Bengasi aiuti nella capitale dei ribelli

Frattini: "Operazione ad alto rischio". F-16 per difenderla

Le reazioni

Verrà allestito anche un campo profughi al confine tunisino. "Navi e aerei per rimpatriare gli egiziani al Cairo e ad Alessandria"

ALBERTO MATTONE

ROMA - Non solo un campo profughi in Tunisia, per soccorrere i disperati in fuga dalla guerra. Ma anche una missione umanitaria ad alto rischio a Bengasi, cuore della Libia liberata da Gheddafi ancora sotto il tiro dei caccia del Colonnello. Franco Frattini delinea l'intervento dell'Italia per la crisi della Jamahiria e non nasconde le insidie che si celano nell'intervento deciso dal governo. «Le navi per Bengasi partiranno non appena avremo la certezza che le condizioni di sicurezza lo consentano - dice il ministro degli Esteri - L'operazione comporta dei pericoli che saranno presi in considerazione».

Il governo scioglie gli indugi e accelera l'avvio della missione umanitaria senza aspettare l'avallo della Ue. Una mossa necessaria ad evitare il paventato esodo biblico di profughi sulle nostre coste. E sollecitata dalla certezza che il futuro della Libia non sarà più nelle mani del Colonnello. «Non rispondo alle nuove minacce di Gheddafi - taglia corto Frattini - la sua retorica anti-italiana è segno di debolezza».

È solo questione di ore, l'avvio delle due operazioni, che saranno coordinate dal capo della Cooperazione italiana, Elisabetta Belloni. «Allestiremo in tempi molto rapidi un campo di assistenza a Ras Ajdir - spiega Frattini - al confine tra Tunisia e Libia, per dare assistenza sanitaria e cibo ai circa 80 mila profughi che stanno fuggendo dalla guerra». Il 70% di questi sono lavoratori egiziani, ed è stato lo stesso governo provvisorio del Cairo a sollecitare l'intervento dell'Italia, che si è impegnata anche a riportare al Cairo (con aerei) e ad Alessandria (con le navi) una buona fetta dei disperati.

Oggi partirà per la Tunisia il primo nucleo logistico, composto da personale di Protezione civile, Cooperazione, Difesa, Croce Rossa e ministero dell'Interno. Molto più delicata sarà la missione a Bengasi «dove la popolazione - spiega Frattini - soffre della mancanza di cibo, elettricità e medicine». Una nave è già pronta a partire da Catania e, non appena avrà il via libera, potrà raggiungere le coste della Libia in 30 ore. Sarà una missione ad altissimo rischio.

Sul cielo di Bengasi volano ancora i caccia di Gheddafi in azione per annientare i ribelli. E una provocazione del Colonnello contro le nostre navi, dopo le minacce all'Italia, non è un'ipotesi remota. Tramontato, per il momento, il progetto dello scudo aereo garantito dalla no-fly zone dopo i dubbi di Hillary Clinton («una decisione è ancora lontana»), l'imbarcazione italiana si dovrà affidare alla protezione militare della Marina, anche se avrà il sostegno della VI flotta Usa dislocata nel Mediterraneo.

Il vertice che si terrà stamattina a palazzo Chigi servirà a mettere a punto le missioni. Per proteggere gli italiani a Bengasi, sono stati messi in stato di allerta i caccia Eurofighter a Gioia del Colle e gli F16 a Trapani. Mobilitate nel Mediterraneo anche due corvette, in appoggio alla San Giorgio e al cacciatorpediniere Mimbelli, con a bordo 400 persone.

*tav, allarme per il david - mara amorevoli**Pagina I - Firenze*

Il caso

Lo lancia l'architetto De Simone: "Caviglie fragili". Acidini: indagini in corso

Tav, allarme per il David

MARA AMOREVOLI

Il capolavoro del David di Michelangelo a rischio crollo per i lavori di scavo e i treni dell'Alta velocità? Risputa l'allarme, lanciato già 5 anni fa, dal solito esperto di costruzioni sotterranee e architetto padovano Fernando De Simone. Che questa volta racconta di avere spedito il suo dossier al sindaco Matteo Renzi: «Mi ha detto che lo esaminerà. Ho sottolineato che a Firenze i tunnel Tav passeranno a circa 600 metri dall'Accademia e, come si sa, il David ha le caviglie piene di micro-fessure. Se prima di iniziare i lavori di scavo, la statua non verrà trasferita, ci saranno seri rischi che, a causa delle vibrazioni, essa crolli». In più aggiunge De Simone, «quelle vibrazioni andrebbero a sommarsi a quelle dei visitatori e a quelle del traffico contiguo dei mezzi in transito a Piazza San Marco». Quindi conclude che «sarebbe meglio trasferirlo in un nuovo museo sotto terra». Proposta appunto già formulata dall'esperto a Regione e Comune 5 anni fa. Un rischio davvero reale? Franca Falletti direttrice dell'Accademia risponde: «Quei cretti alle caviglie del David ci sono dall'800, vengono monitorati costantemente e attualmente stanno bene e non si muovono. Quanto all'Alta velocità non ci sono studi, lo scavo mi sembra lontano e se mai il rischio andrà valutato da esperti di statica». La soprintendente Cristina Acidini aggiunge: «Sono in corso indagini sulla resistenza e sul rischio sismico non solo del David ma anche su tutto l'edificio. Quando avremo i risultati faremo delle valutazioni. Ora non ho né elementi né osservazioni in merito alla Tav, e credo che eventualmente riguardino la nostra soprintendenza ai monumenti».

Trovato cadavere di un uomo nel Teramano Marche, recuperato corpo della ragazza dispersa

MALTEMPO

Trovato cadavere di un uomo nel Teramano

Marche, recuperato corpo della ragazza dispersa

L'uomo è stato individuato sotto il cavalcavia allagato della Ss80. I sommozzatori hanno recuperato il corpo di Valentina, investita in auto dalla piena del fiume a Casette D'Ete. Nella notte sceso il livello dei fiumi. Nuova allerta meteo per oggi: perturbazione con nevicate a bassa quota sul Centro-Nord

Una strada ricoperta di fango a Casette D'Ete

ROMA - Il cadavere di un uomo è stato trovato sotto il cavalcavia allagato della Ss80 (FOTO) all'altezza del casello autostradale Mosciano-Teramo. Probabilmente si tratta della prima vittima del maltempo per quel che riguarda il Teramano. Le unità di soccorso del 118 sono sul posto per recuperare il corpo e procedere a un primo esame. Sono state allertate anche le forze dell'ordine. In quel punto, infatti, sono rimasti intrappolati alcuni mezzi pesanti completamente sommersi dall'acqua. Il sottopasso si è allagato in seguito al nubifragio che ha colpito ieri l'area, e per questo era stato interdetto al traffico. Da una prima ricostruzione dell'accaduto, è risultato che l'automobilista, che proveniva dall'autostrada A14, si è diretto verso il sottopasso nonostante il divieto di transito, ed è rimasto intrappolato.

Trovato il corpo di Valentina Alleri. Intanto è stata ritrovato dai sommozzatori dei vigili del fuoco il corpo di Valentina Alleri, la ragazza travolta dalla piena del fiume Ete Morto, a Casette d'Ete, nelle

Marche. Il cadavere era a poca distanza dal punto in cui ieri pomeriggio è stato recuperato quello del patrigno, Giuseppe Santacroce. Sale a tre il bilancio delle vittime dell'ondata di maltempo di questi giorni nelle Marche. Il maltempo ha dato una tregua notturna e il livello dei fiumi è in diminuzione dopo l'alluvione di ieri, anche se nevica nelle zone interne. Nuovi evacuati nelle Marche. Ieri notte, a scopo precauzionale, una trentina di persone sono state fatte allontanare dalle loro abitazioni a Casette, portando il numero complessivo degli evacuati nella regione a 143. Ancora chiuse per frane e smottamenti molte strade provinciali, regolare la circolazione lungo la A-14. In numerosi centri manca ancora l'elettricità, dopo che la pioggia e le esondazioni hanno divelto varie linee dell'Enel. Scuole chiuse nel Fermano, a Urbino e Senigallia. E inizia la conta dei danni, per la richiesta dello stato di calamità e di emergenza come annunciato dal governatore Gian Mario Spacca.

Neve ma pochi disagi. È terminata la nevicata che, dalla notte scorsa, ha colpito le autostrade di Emilia Romagna e Toscana, pur non creando disagi alla circolazione. Nevischio, ma anche qui senza disagi, nell'entroterra della Liguria, temperature in picchiata e vento forte su tutta la costa ligure, a causa del quale la A10 Genova-Ventimiglia è stata chiusa al traffico per telonati, furgonati e caravan nel tratto tra Voltri e Savona. Neve mista a pioggia su tutto il Veneto, imbiancati tutti i capoluoghi della regione, compresa Venezia. I fiocchi di neve, accompagnati dal vento, non sembrano scoraggiare i turisti giunti in laguna per festeggiare il giovedì grasso di Carnevale.

Grandinate in Campania, migliora in Basilicata. In Campania, a causa delle forti grandinate, il tratto tra gli svincoli di Padula-Buonabitacolo (Salerno) e Lagonegro Nord (Potenza) dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria è stato chiuso al traffico stamani in direzione Sud. Personale dell'Anas e spazzaneve sono all'opera per pulire la strada, soprattutto su alcuni tratti ghiacciati, tra i chilometri 110 e 115. In Basilicata e in particolare nel Materano, dove anche oggi c'è il sole, la situazione è in miglioramento: a due giorni dal nubifragio di martedì, i disagi maggiori riguardano ancora la circolazione. Stamani nel Metapontino sono arrivati i primi militari della Brigata Pinerolo: ieri il prefetto di Matera, Francesco Monteleone, ha chiesto l'intervento dell'esercito per far fronte alle numerose situazioni di emergenza nella provincia. Trieste, si placa la bora. A Trieste sta lentamente perdendo intensità la bora che da due giorni ha flagellato l'intero litorale del Friuli Venezia Giulia. Da ieri sera l'intensità del vento è in diminuzione e si segnalano raffiche fino a un massimo di 90-95 chilometri all'ora.

I danni all'agricoltura. Ammontano a 100 milioni di euro i danni causati dal maltempo. Per questo "è necessario avviare subito le procedure per la dichiarazione dello stato di calamità nelle campagne, dove decine di migliaia di ettari di terreno agricolo sono finiti sott'acqua", sostiene la Coldiretti, che segnala "rischio isolamento per le aziende agricole con possibili difficoltà nelle stalle per l'alimentazione degli animali negli allevamenti in Emilia Romagna". Ma la situazione "è grave" nelle Marche, dove ci sono "campagne allagate, campi di verdure devastati, semine spazzate via, e gravissimi danni alle

Trovato cadavere di un uomo nel Teramano Marche, recuperato corpo della ragazza dispersa

colture". Disastrosa anche la situazione in Puglia, Calabria e Basilicata.

(03 marzo 2011)

Allagamenti, sono 5 le vittime Nuova allerta meteo: ancora pioggia**MALTEMPO**

Allagamenti, sono 5 le vittime

Nuova allerta meteo: ancora pioggia

Il cadavere di un uomo recuperato in un sottopasso del Teramano. Trovato anche il corpo della ragazza investita in auto dalla piena del fiume a Casette D'Ete. In arrivo dall'Africa una nuova perturbazione. Il sole dovrebbe tornare domenica ma con temperature ancora basse

Una strada ricoperta di fango a Casette D'Ete

ROMA - Salgono a cinque le vittime del maltempo che ha investito il Centro-Nord nelle ultime 48 ore e che non allenterà la sua morsa fino a sabato prossimo, pur spostandosi verso il Sud. Ancora una volta l'allagamento di sottopassi che si trasformano in trappole per automobilisti ha aggravato il bilancio dei morti: il corpo senza vita di un gallerista 75enne teramano, Pietro Di Sabatino, è stato recuperato dai vigili del fuoco durante le operazioni di svuotamento del sottopasso lungo il raccordo della strada statale Teramo-Giulianova. La Procura del luogo ha aperto un'inchiesta per accertare se la segnalazione di Anas e Società autostrade fosse visibile e tale da impedire il transito verso la zona di pericolo. In modo analogo, intrappolata in auto in un sottopasso allagato a Savio di Cervia, sul litorale Ravennate, ha perso la vita ieri una donna di 97 anni, mentre sua figlia, 74 anni, alla guida del veicolo, resta ricoverata in ospedale con sintomi di ipotermia.

Recuperato il corpo della giovane nel Fermano. I sommozzatori dei Vigili del Fuoco hanno stamane recuperato anche il cadavere di Valentina Alleri, la ragazza di 20 anni travolta dalla piena del fiume Ete Morto, a Casette d'Ete, in provincia di Fermo, mentre si trovava in auto con la madre e il di lei compagno, anch'egli morto. I funerali si terranno domani e in città sarà una giornata di lutto. Diego Della Valle, l'imprenditore patron della Tod's, ha promesso aiuto agli alluvionati dopo aver fatto un giro a Casette, dove vive e dove ha gli

stabilimenti di famiglia. Nelle Marche, il cui governatore Gian Mario Spacca ha chiesto al premier Berlusconi lo stato di emergenza, si calcolano i danni del nubifragio: 10 mila utenze sono andate in black-out, tra cui il presidio ospedaliero di Pergola (Pesaro-Urbino), e preoccupa lo scioglimento della neve caduta in montagna, che ha anche provocato alcune valanghe.

Nuova allerta meteo. Nel frattempo il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso una nuova allerta meteo: una nuova perturbazione proveniente dall'Africa porterà da domani precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio o temporale, su Sicilia e Sardegna (ad Olbia è stato già dichiarato lo stato di calamità naturale), che nel pomeriggio si estenderanno alle regioni centromeridionali tirreniche. Il sole tornerà domenica su gran parte d'Italia, ma con temperature ancora invernali a causa di venti freddi provenienti dai Balcani.

Disagi in Emilia Romagna e Toscana. Si placa la bora. Le abbondanti nevicate della notte scorsa in Emilia Romagna e in Toscana hanno creato disagi alla circolazione, l'impiego di circa 350 spargisale sulle autostrade, e la regolamentazione del traffico per tir e mezzi pesanti. La bora che da due giorni ha flagellato Trieste ha lentamente perso di intensità, facendo scemare le raffiche da 176 a 90 chilometri orari. Vento fino a 137 km all'ora, invece, in provincia di Imperia, dove i danni provocati, tra cui lo sradicamento di oltre dieci palme a Sanremo, hanno costretto i vigili del fuoco a oltre 120 interventi in soli due giorni.

(03 marzo 2011)

Accordo Protezione civile-Comune "arruolati" sette nuovi volontari*novi ligure**La Croce Rossa mette a disposizione il deposito nella caserma Giorgi*

Novi Ligure. E' stato sottoscritto l'altro giorno, fra il Comune, la Cri e la Protezione Civile un protocollo di intesa con il quale la sezione novese della Croce Rossa Italiana mette a disposizione dell'amministrazione il proprio deposito situato in una delle palazzine della Caserma "Giorgi".

In questo modo l'amministrazione, in particolare la protezione civile, potrà utilizzare il materiale stoccato in questi locali posti proprio vicino al magazzino della protezione civile novese. Nel deposito Cri infatti si trovano della brande e delle tende, oltre ad altro materiale di protezione civile che viene messo a disposizione della città in caso di calamità. L'intesa fra le parti avrà durata triennale. «Ritengo la sottoscrizione di questo protocollo di intesa - dice l'assessore Carmine Cascarino - un una gesto di collaborazione molto importante per tutta la collettività».

Sono trenta i volontari del gruppo di protezione civile di Novi, Comune capofila del Com 12 che raggruppa i paesi del novese. Grazie al bando di concorso promosso dalla Protezione civile nei mesi scorsi sono entrati nel gruppo sette nuovi volontari. «Trenta unità - dice Armando Caruso, comandante della Polizia Municipale e responsabile del Com 12 - è un numero congruo a coprire un'emergenza». Essere volontario della protezione civile significa naturalmente essere disponibile verso gli altri, ma soprattutto essere pronti per ogni tipo di emergenza. «Il gruppo - prosegue Caruso - organizza mensilmente piccole esercitazioni e poi abitualmente presso la nuova sede, a palazzo Lucedio, vengono anche promosse delle riunioni e corsi di aggiornamento». La protezione civile è da poco collocata come sede a Palazzo Lucedio in via Verdi, per diverso tempo, infatti, ha dovuto chiedere ospitalità presso il Comando dei vigili urbani alla caserma "Giorgi". Poi l'ex assessore ai lavori pubblici Alberto Mallarino aveva ipotizzato di sistemare la Protezione civile al parco Castello nell'ex casa del custode ma i costi elevatissimi per ristrutturare l'edificio hanno dissuaso l'amministrazione comunale a perseguire tale strada. Poi finalmente la soluzione di palazzo Lucedio.

Intanto si sta già lavorando per organizzare, alla fine probabilmente di maggio, l'Obertenga 2011, cosìè stata denominata la tre giorni di Protezione civile durante la quale verrà simulato un intervento in stato di emergenza. Probabilmente fra le prove che i volontari simuleranno ci sarà anche quella relativa al piano di emergenza allo scalo merci di San Bovo.

M. Per.

Brembate, un paese in terapia di gruppo per superare il dolore*l'elaborazione del lutto**L'8 marzo arriva don Mazzi. Poi psicologi da Bergamo*

dal nostro inviato ilario lombardobrembate di sopra (bergamo). È stanco don Corinno. Gli verrà in aiuto don Mazzi, per una "terapia di gruppo" di tutto il paese. Anche per don Corinno. Stanco e con la fronte sudata mentre parla a ogni parrocchiano. È stanco, ma non può darlo a vedere. Non ora. Deve dissimulare, farsi roccia. Quando saluta i ragazzi, gli uomini, rifila una pacca sulla spalla con la convinzione di un rugbista, e a tutti dice "coraggio". La sua casa, la parrocchia di Santa Maria Assunta, è diventato un porto, dove un fiume di persone viene a depositare tutta la propria disperazione. «Cosa dobbiamo fare, padre?» gli chiede una signora all'entrata del suo giardino. La risposta è un'eco di quello che per tre mesi non c'è stato bisogno di ribadire nemmeno una volta: «Stare uniti, tutti assieme».

Ma allora Yara era solo scomparsa, era una ragione in più per far vedere come un paese in fondo è una famiglia. Una comunità. Ora che il corpo della ragazzina è stato trovato, martoriato, a una manciata di chilometri, l'incubo, che da queste parti pensavano lontano, si sta insinuando casa per casa. La narrazione horror a cui pensavano di non appartenere, sta a poco a poco definendo luoghi e protagonisti. I vicini, come Erba. Il branco, come le Bestie di Satana. Qualcuno che la conosceva o un maniaco. La faccia qualunque dell'assassino sta sfaldando dall'interno questa comunità. Facebook intanto trasmette angoscia. «Io so chi è, lo conosciamo tutti», ha postato una ragazza. La paura più che i dubbi e i sospetti destabilizzano Brembate. E la comunità sull'orlo di una crisi di nervi cerca sostegno.

Don Corinno ha pensato che forse una giornata tutti assieme, sarebbe stata di conforto. Ma non con lui, o, almeno, non solo. Allora il viceparroco ha suggerito don Antonio Mazzi, volto tra i più noti in Italia.

«Sarà qui martedì. A parlare a tutta Brembate, all'auditorium» spiega don Corinno. Non una data qualsiasi: martedì l'8 marzo, la festa delle donne. «La celebreremo in nome di Yara» conferma don Mazzi, che queste zone del bergamasco dice di amarle, di conoscere bene la gente, i loro caratteri: «Vado lì per tranquillizzarli. Questo è un momento di disorientamento bestiale. C'è bisogno di un sostegno esterno alla comunità, qualcuno che possa rasserenarli». Sarà come una terapia di gruppo per un intero paese: per i genitori spaventati per i figli, per i ragazzi, perché ognuno di loro è un po' Yara, e per i volontari della protezione civile sbranati dai sensi di colpa e con addosso l'indice puntato, dopo le ricerche cadute nel nulla.

«Questa è l'accusa più squallida di tutte. In 5 mila l'hanno cercata. Per lo più anziani. Giorno e notte» s'indigna don Corinno mentre prende in mano una lettera, una delle tantissime arrivate da tutta Italia, con preghiere per Maura e Fulvio, i genitori di Yara, e poesie dedicate alla ragazzina, come quella scritta da un carabiniere dei Ros di Roma. Le tiene in una cesta nel suo studio, sotto la statua della Madonna: «Questa qui me l'ha inviata uno dei volontari della Protezione Civile. Mi racconta che non smette di piangere da sabato. Mi confida il suo sconforto, da quando hanno trovato Yara, in quel campo a Chignolo».

Ecco perché, sembra dire don Corinno, questo paese, che rischia di sprofondare in un gorgo autodistruttivo, macerato di vendetta e sospetti reciproci, insinuazioni e malignità, dev'essere afferrato prima di implodere dall'interno. Brembate, nonostante la diffidenza che qui fa parte del carattere, si aprirà anche agli aiuti da fuori. Alle parole di don Mazzi e chi vorrà, agli psicologi, che - a partire da oggi - la scuola, il Comune e il parroco hanno pensato di far venire da Bergamo, innanzitutto per genitori e figli. C'è un lutto da elaborare, e come ennesimo stadio del dolore collettivo si aspettano i funerali di Yara. La gente non parla d'altro e viene a chiedere a don Corinno quando saranno e dove: «Il sindaco mi ha detto che ci vorranno dei tempi tecnici. Ma una cosa è certa, saranno all'aperto. Perché non esiste chiesa al mondo che possa contenere tutte le persone che verranno al funerale di Yara».

lombardo@ilsecoloxix.it

© riproduzione riservata

i volontari nel mirino In cinquemila l'hanno cercata, giorno e notte. Ingiusto puntare il dito contro di loro

*Il maltempo piega le Marche**Territorio. Un morto e due dispersi nell'Ascolano - Fatale a Cervia un sottopasso allagato - A Trieste 90 feriti per la bora*

Marche sconvolte. Nella foto in alto: una strada invasa dal fango a Casette d'Ete, in provincia di Fermo; nella foto a sinistra: ruspe in azione nel Fermano; nella foto qui sopra: i vigili del fuoco soccorrono la popolazione

Esondazioni e allagamenti anche in Emilia-Romagna - Forti disagi al Sud - LE RISORSE - Ancora polemiche sui fondi per la prevenzione Il ministero dell'Ambiente: stornati 200 milioni destinati alle Regioni

Il maltempo ha colpito numerose regioni italiane: quattro le vittime a causa di smottamenti e allagamenti. La situazione più grave nelle Marche (3 morti) e Emilia-Romagna (una vittima). A Trieste la bora ieri ha raggiunto i 176 km orari, causando 90 feriti. La bora ha provocato danni anche sull'intera costa e nell'entroterra. Gravissima la situazione infrastrutturale nelle Marche, dove la Regione si è attivata per richiedere lo stato di emergenza. Gli episodi più gravi nell'Ascolano: una donna di 85 anni è annegata nel torrente Venarotta, mentre altre due vittime, un cinquantenne e una congiunta ventenne, sono stati risucchiati dall'acqua a Casette d'Ete, cuore del distretto calzaturiero marchigiano. Dati per dispersi per ore, i corpi sono stati recuperati solo in tarda serata. A Cervia (Ravenna) l'altra vittima: un'anziana donna è rimasta intrappolata in un sottopasso invaso dall'acqua. I soccorsi sono riusciti a salvare la donna che era con lei nell'auto. In Emilia-Romagna il traffico è a tratti bloccato in provincia di Forlì e Cesena a causa della neve, alcune frane in Abruzzo hanno chiuso per qualche ora la SS81 e in Calabria ci sono numerose deviazioni al traffico causate da incidenti o frane che hanno ostruito la viabilità. In Puglia gravi danni nel tarantino, soprattutto nel versante occidentale, con allagamenti e residenti che si sono rifugiati sui tetti delle abitazioni. In Basilicata ci sono stati forti disagi alla circolazione automobilistica e grossi danni alle colture, in particolare nel Metapontino. Le forti piogge hanno allagato anche le sedi ferroviarie, obbligando Trenitalia alla sospensione della circolazione dei treni, fra Ferrandina e Salandra (Matera), fra Ginosa (Taranto) e Metaponto (Matera). Migliorata la situazione in Sardegna, dopo le nevicate di martedì sul centro dell'isola: basse temperature e vento sulle coste, oggi è ancora segnalato ghiaccio soprattutto nei passi montani. In Gallura e a Olbia, invece, piogge intense con interventi della protezione civile e dei vigili del fuoco, intervenuti sulle strade allagate e per gestire le possibili esondazioni dei canali. «In Italia - precisa in una nota Coldiretti - il 70% dei Comuni è a rischio idrogeologico" e circa la metà sono a rischio sia di alluvione sia di frana: all'elevato rischio idrogeologico non è estraneo il fatto che un territorio grande come due volte la regione Lombardia, per un totale di cinque milioni di ettari equivalenti, è stato sottratto all'agricoltura, con una riduzione di quasi il 27% negli ultimi 40 anni». Nuove polemiche sui fondi. Il ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, ha sottolineato che «non si può continuare a utilizzare i fondi della prevenzione per riparare ai danni. Purtroppo si ripropone un vecchio problema. Mi spiace che ci si ricordi di questo problema solo in caso di incidenti, frane e morti. Pochi giorni fa nel decreto Milleproroghe sono stati spostati 200 milioni dal progetto di difesa del suolo, quindi tolti alle Regioni con le quali avevamo già definito un programma di interventi, per mettere a posto i danni degli stessi eventi calamitosi. Se il ministero dell'Ambiente deve servire a finanziare gli interventi di Protezione civile, c'è qualcosa che non funziona». RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo, nuova allerta meteo

Cronache

03/03/2011 -

Allagamenti e crolli in provincia di Teramo

MULTIMEDIA

VIDEO

L'Italia nel caos,
così il maltempo
spazza il Sud

FOTOGALLERY

Un nubifragio
spazza le Marche
tre le vittime

Un morto in un sottopasso
a Teramo. Ritrovato il corpo
della 20enne dispersa
nel Fermano

Ancora pioggia e neve sull'Italia: il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso una nuova allerta meteo. Oggi gli esperti prevedono nevicate fino a quote basse sulla pianura Padana, in particolare su Emilia-Romagna e Piemonte meridionale, e apporti al suolo generalmente moderati. Sulle regioni centrali, la quota neve sarà superiore, fino a 700 metri in ulteriore graduale rialzo.

Al centro si prevedono inoltre precipitazioni diffuse, in particolare sulle Marche, mentre sui settori costieri e tirrenici del Lazio saranno sparse, anche a carattere di rovescio o temporale di forte intensità. Previsti anche venti forti. Il

Dipartimento della Protezione Civile seguirà l'evolversi della situazione in contatto con le prefetture, le regioni e le locali strutture di protezione civile.

Un uomo è morto dopo essere rimasto bloccato con la sua auto in un sottopassaggio allagato nel teramano, nei pressi dell'uscita autostradale Mosciano Sant'Angelo. I vigili del fuoco hanno recuperato il corpo dell'uomo questa mattina: la macchina era completamente sommersa dall'acqua mentre il cadavere dell'automobilista è stato trovato vicino all'auto.

I vigili del fuoco hanno ritrovato in zona Casette d'Ete, nel Fermano, il corpo senza vita di Valentina Alleri, l'operaia di 20 anni dispersa da ieri mattina per il maltempo. Era in auto con la madre e il compagno di lei, quando il mezzo è stato investito dal fiume Ete in piena. Sempre ieri era stato trovato il cadavere dell'uomo, il 50enne Giuseppe Santacroce. Con il ritrovamento della ragazza dispersa salgono a tre le vittime 'ufficiali' dell'ondata di maltempo di questi giorni nelle Marche.

Arriva Person Finder: così Google aiuta i dispersi

Qualche giorno fa Google ha lanciato Person Finder, un'applicazione che permette di cercare (o segnalare) una persona scomparsa dopo il terremoto che ha colpito Christchurch in Nuova Zelanda. Appena siamo sul sito possiamo scegliere se avviare la ricerca di una persona o inserire il nome e cognome di un superstite del terremoto.

Il database online consente di ricercare un nome tra tutte le persone che, attualmente, risultano disperse in Nuova Zelanda. Al momento il numero delle registrazioni (sia nell'elenco delle richieste che delle segnalazioni) supera le 10.000. Google ha realizzato lo strumento di ricerca in collaborazione al Dipartimento di Stato americano che confida molto nell'aiuto dei navigatori telematici. Person Finder è stato progettato in maniera friendly, in modo da poter essere integrato in qualsiasi sito web o blog.

I familiari delle persone scomparse hanno in questo modo una possibilità in più di riabbracciare i loro cari e gli organi di soccorso una fonte alternativa di ricerca.

Non è la prima volta che Google offre il proprio aiuto a seguito di disastri naturali. Lo stesso Finder è stato utilizzato dopo il terremoto ad Haiti e molto probabilmente verrà implementato in aiuto ai dispersi di quello più recente in Cile. Per consentire in più largo raggio di azione, anche in mobilità, gli aggiornamenti in tempo reale di Person Finder vengono pubblicati su Twitter.

Meno conosciuto, ma ugualmente utile, il progetto del Ministero degli Affari Esteri italiano che, assieme alla Unità di Crisi, aveva lanciato a metà 2009 il sito "Dove siamo nel mondo.it" che permette a chiunque di segnalare sul sito o attraverso un sms e una telefonata, il viaggio che faremo in modo da consentire la creazione di un elenco degli spostamenti degli italiani nel mondo. Per una volta mettiamo da parte la privacy se stiamo andando in un luogo "caldo" del pianeta.

La riflessione è: viste le recenti vicende di cronaca, tali strumenti possono essere utilizzati anche in piccola scala? Il riferimento è all'aiuto della ricerca di persone scomparse, allontanate da casa, di cui non si sa più nulla. Una sorta di "Chi l'ha visto" più esteso sui social network. Il rischio è quello di ricevere tante informazioni errate, come accade già adesso, ma il gioco vale la candela se c'è di mezzo una vita.

- + Google Person Finder
- + Report sullo stato di crisi
- + Dove siamo nel mondo

Libia, missione italiana per aiutare le migliaia di immigrati alla frontiera

Cronache

03/03/2011 - L'EMERGENZA NEI PAESI NORDAFRICANI

Libia, missione italiana per aiutare
le migliaia di immigrati alla frontiera

Sono circa 85 mila i profughi bloccati al confine tra Libia e Tunisia

+ "I mercenari del raiss di qui non passeranno"

+ Succhi di frutta e merendine, la sceneggiata del regime

MULTIMEDIA

VIDEO

Gheddafi, show

in tv da Tripoli:

"Potere al popolo"

VIDEO

Confine Tunisia-Libia, è dramma per i profughi

VIDEO

Paura a Tripoli, camion esplosi

ma è solo benzina

Maroni: pronto anche il piano B,

i prefetti si stanno già muovendo

A Lampedusa altri 150 migranti

ROMA

Riportare a casa, con navi e aerei militari, le migliaia di cittadini egiziani fuggiti dalla Libia e realizzare un campo profughi al confine con la Tunisia, per aiutare le autorità a gestire l'ondata di profughi che si sta riversando su Ras Jedir: prende forma il piano umanitario italiano annunciato dal governo per far fronte alla crisi libica. Nelle prossime 24-48 ore diverrà operativo. «Il consiglio dei ministri ha approvato la missione umanitaria per far fronte alla situazione di vera emergenza che si è creata» ai confini con la Libia, ha annunciato il Ministro degli Esteri Franco Frattini nel corso di una conferenza stampa al termine del Consiglio dei Ministri. La missione umanitaria italiana in Tunisia servirà a prevenire un esodo di massa dal Maghreb in ebollizione. «Abbiamo, comunque, pronto - dice il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, dopo la riunione del Consiglio dei ministri - un piano B. I prefetti stanno predisponendo un piano per l'accoglienza degli immigrati che dovessero arrivare».

Sarà una missione di «ampia portata», afferma il ministro Frattini, «che spero possa fare da apripista agli altri paesi europei» perchè «l'obiettivo» comune è quello di «portare aiuto umanitario a decine di migliaia di persone che stanno soffrendo enormemente». Parole che raccolgono il plauso di Bruxelles - dove la commissaria agli aiuti Kristalina Georgieva accoglie «molto favorevolmente» l'iniziativa, perchè «sarebbe sbagliato dare l'impressione che si voglia difendere solo casa propria» - e del capo dello Stato. L'intervento dimostra che gli italiani, dice infatti Giorgio Napolitano,

Libia, missione italiana per aiutare le migliaia di immigrati alla frontiera

non hanno un «atteggiamento solo difensivo rispetto all'incognita di un grosso flusso migratorio» ma sono pronti a farsi «carico anche delle esigenze di carattere umanitario». E sempre oggi partirà per la Tunisia un team di funzionari della Farnesina e del Dipartimento della Protezione Civile: avranno il compito di mettere a punto con le autorità di Tunisi tempi e modalità dell'intervento. In stand by, ma pronta a partire, c'è anche una task-force sanitaria. L'Italia dunque si muove, in stretto contatto con i partner dell'Ue, per evitare che una situazione già difficile possa diventare esplosiva: le agenzie umanitarie parlano di centomila persone già oltre la frontiera tunisina e in Libia una folla che si estende «per chilometri e chilometri» e che attende di varcarla. Numeri che Tunisi «non è in grado di reggere», dice Frattini. Ecco perché si sta mettendo a punto un intervento in due fasi: il primo prevede l'utilizzo delle navi della Marina Militare - le stesse utilizzate per riportare a casa dalla Libia gli italiani - e gli aerei dell'Aeronautica per trasportare dalla Tunisia all'Egitto le migliaia di lavoratori fuggiti dal regime di Gheddafi.

«Le navi sono pronte a partire - conferma Frattini - l'Egitto ha chiesto all'Italia, con una nota scritta, di riportare sani e salvi in patria i propri cittadini» che rappresentano il 70% dei quasi ottantamila profughi ammassati a Ras Jedir. Quelli che saranno rimpatriati via nave sbarcheranno ad Alessandria, mentre i C130 atterreranno all'aeroporto del Cairo. Più complessa la seconda fase del piano, quella che prevede la realizzazione di un campo profughi. Frattini non scende nei dettagli ma assicura che l'Italia lo allestirà al confine in «tempi molto rapidi», con la collaborazione dell'Unhcr e dell'Oim, per dare «assistenza, cibo e cure mediche» e che già sono disponibili «equipaggiamenti e kit medici». Frattini ha poi annunciato, «non appena ci saranno le condizioni di sicurezza», anche una missione a Bengasi, epicentro della rivolta. Partirà una nave dalla Sicilia con tonnellate di aiuti perché, ha sottolineato il ministro, Bengasi «è una città che sta soffrendo e pensiamo che occorranò derrate alimentari, elettricità e equipaggiamenti medici».

Intanto altri tre sbarchi si sono verificati nella notte a Lampedusa. In tutto 151, secondo fonti della Guardia costiera, i migranti arrivati su tre barconi intercettati da unità della Marina militare della Guardia di Finanza e della Capitaneria di porto. Il primo è arrivato intorno alle 23:40 con a bordo 54 stranieri; il secondo, all'1:30, ne contava 58; il terzo è arrivato sull'isola alle 03:00, con 39 persone. Nella sola giornata di mercoledì erano sbarcati oltre 500 migranti. Tutti hanno dichiarato di essere tunisini e sono stati accolti nel centro di accoglienza di Lampedusa, che il ponte aereo via via svuota per fare posto alla nuova ondata di arrivi.

In base ai dati rilevati nell'«International migration outlook» realizzato dal Censis, sono oltre 675mila gli stranieri provenienti dai paesi del Mediterraneo residenti in Italia nel 2010, una cifra pari al 15,9% degli oltre 4 milioni di stranieri che si trovano nel nostro Paese. Si tratta soprattutto marocchini con 431mila presenze, seguiti dalle 103mila presenze tunisine e dalle 82mila egiziane. Importanti segnali di integrazione provengono dal mercato del lavoro all'interno del quale molti degli stranieri che arrivano dal Maghreb e dal Medio Oriente si sono specializzati nel commercio e nella ristorazione, soprattutto nelle grandi città. Nei primi due mesi del 2011, il numero di immigrati clandestini, giunti nel nostro paese attraverso gli sbarchi sulle coste, ha superato il totale del 2010 con 6333 clandestini intercettati (5478 dei quali sbarcati a Lampedusa) in 132 sbarchi, contro i 159 sbarchi che avevano portato 4406 clandestini nel 2010. Carla Collicelli, vice direttore generale del Censis, nota: «Se l'esodo dovesse continuare e ampliarsi come al momento sembra prevedibile, verrà messo a dura prova l'apparato di prima accoglienza del nostro paese. La situazione va affrontata attraverso una collaborazione fattiva da parte di tutti i paesi dell'Unione europea».

Campo italiano al confine tunisino A Lampedusa nuove ondate di sbarchi

Esteri

03/03/2011 - L'EMERGENZA

Campo italiano al confine tunisino

A Lampedusa nuove ondate di sbarchi

Sono circa 85 mila i profughi bloccati al confine tra Libia e Tunisia

+ "I mercenari del raiss di qui non passeranno"

+ Succhi di frutta e merendine, la sceneggiata del regime

MULTIMEDIA**VIDEO**

Gheddafi, show

in tv da Tripoli:

"Potere al popolo"

VIDEO

Confine Tunisia-Libia, è dramma per i profughi

VIDEO

Paura a Tripoli, camion esplosi

ma è solo benzina

Libia, l'Italia allestirà un presidio medico. Frattini: lavoreremo insieme all'Onu. Nella notte altri 218 immigrati sull'isola siciliana

ROMA

Riportare a casa, con navi e aerei militari, le migliaia di cittadini egiziani fuggiti dalla Libia e realizzare un campo profughi al confine con la Tunisia, per aiutare le autorità a gestire l'ondata di profughi che si sta riversando su Ras Jedir: prende forma il piano umanitario italiano annunciato dal governo per far fronte alla crisi libica e nelle prossime 24-48 ore diverrà operativo. Una missione di «ampia portata», afferma il ministro degli Esteri Franco Frattini, «che spero possa fare da apripista agli altri paesi europei» perchè «l'obiettivo» comune è quello di «portare aiuto umanitario a decine di migliaia di persone che stanno soffrendo enormemente». Parole che raccolgono il plauso di Bruxelles - dove la commissaria agli aiuti Kristalina Georgieva accoglie «molto favorevolmente» l'iniziativa, perchè «sarebbe sbagliato dare l'impressione che si voglia difendere solo casa propria» - e del capo dello Stato.

L'intervento dimostra che gli italiani, dice infatti Giorgio Napolitano, non hanno un «atteggiamento solo difensivo rispetto all'incognita di un grosso flusso migratorio» ma sono pronti a farsi «carico anche delle esigenze di carattere umanitario».

Il piano è stato messo a punto in una serie di riunioni tecniche alla Farnesina e in un incontro tra lo stesso Frattini e il ministro dell'Interno Roberto Maroni: arriverà oggi al Consiglio dei ministri che dovrebbe dichiarare lo stato di emergenza umanitario all'estero, condizione questa necessaria per poter intervenire.

E sempre oggi partirà per la Tunisia un team di funzionari della Farnesina e del Dipartimento della Protezione Civile: avranno il compito di mettere a punto con le autorità di Tunisi tempi e modalità dell'intervento. In stand by, ma pronta a

Campo italiano al confine tunisino A Lampedusa nuove ondate di sbarchi

partire, c'è anche una task-force sanitaria. L'Italia dunque si muove, in stretto contatto con i partner dell'Ue, per evitare che una situazione già difficile possa diventare esplosiva: le agenzie umanitarie parlano di centomila persone già oltre la frontiera tunisina e in Libia una folla che si estende «per chilometri e chilometri» e che attende di varcarla. Numeri che Tunisi «non è in grado di reggere», dice Frattini. Ecco perchè si sta mettendo a punto un intervento in due fasi: il primo prevede l'utilizzo delle navi della Marina Militare - le stesse utilizzate per riportare a casa dalla Libia gli italiani - e gli aerei dell'Aeronautica per trasportare dalla Tunisia all'Egitto le migliaia di lavoratori fuggiti dal regime di Gheddafi. «Le navi sono pronte a partire - conferma Frattini - l'Egitto ha chiesto all'Italia, con una nota scritta, di riportare sani e salvi in patria i propri cittadini» che rappresentano il 70% dei quasi ottantamila profughi ammassati a Ras Jedir. Quelli che saranno rimpatriati via nave sbarcheranno ad Alessandria, mentre i C130 atterreranno all'aeroporto del Cairo. Più complessa la seconda fase del piano, quella che prevede la realizzazione di un campo profughi. Frattini non scende nei dettagli ma assicura che l'Italia lo allestirà al confine in «tempi molto rapidi», con la collaborazione dell'Unhcr e dell'Oim, per dare «assistenza, cibo e cure mediche» e che già sono disponibili «equipaggiamenti e kit medici».

Frattini ha poi annunciato, «non appena ci saranno le condizioni di sicurezza», anche una missione a Bengasi, epicentro della rivolta. Partirà una nave dalla Sicilia con tonnellate di aiuti perchè, ha sottolineato il ministro, Bengasi «è una città che sta soffrendo e pensiamo che occorranò derrate alimentari, elettricità e equipaggiamenti medici».

Lampedusa, nuovi sbarchi

Intanto non si ferma la nuova ondata di sbarchi di immigrati nordafricani sull'isola di Lampedusa. Dalle 22 di ieri sera sono state quattro le imbarcazioni arrivate in poco meno di sei ore, con a bordo complessivamente 218 persone, tra cui una sola donna. Alle 22 sono sbarcati 67 maghrebini, soccorsi dalla Guardia costiera, dopo appena due ore, poco dopo la mezzanotte, sbarcati altri 54 migranti, tra cui la donna, intorno all'una e trenta arrivati altri 58 nordafricani. L'ultimo sbarco si è registrato alle 3 della notte con a bordo 39 persone. Nelle ultime ore non ci sono stati avvistamenti, ma la situazione potrebbe mutare da un momento all'altro, come fanno sapere dalla Capitaneria di porto di Palermo. Ieri sono stati oltre 500 gli immigrati, tutti tunisini, arrivati sull'isola di Lampedusa. Torna così a riempirsi il Centro d'accoglienza di contrada Imbriacola dove ci sono circa 1000 persone su una capienza di meno di 800 persone.

Libia, missione umanitaria italiana Navi e aerei in soccorso ai profughi

Esteri

03/03/2011 - L'EMERGENZA NEI PAESI NORDAFRICANI

Libia, missione umanitaria italiana

Navi e aerei in soccorso ai profughi

Sono circa 85 mila i profughi bloccati al confine tra Libia e Tunisia

+ "I mercenari del raiss di qui non passeranno"

+ Succhi di frutta e merendine, la sceneggiata del regime

MULTIMEDIA**VIDEO**

Gheddafi, show

in tv da Tripoli:

"Potere al popolo"

VIDEO

Confine Tunisia-Libia, è dramma per i profughi

VIDEO

Paura a Tripoli, camion esplosi

ma è solo benzina

Frattini: "Partito il primo team".

Maroni: pronto anche il piano B

ROMA

Aiutare le migliaia di profughi in fuga dalla Libia a tornare a casa ed evitare che una massa di disperati si riversi sulle coste italiane: con il via libera del Cdm e l'arrivo a Tunisi di un primo team di esperti, è iniziata la missione umanitaria italiana in Libia e Tunisia.

Un'operazione che avrà un doppio volto: perchè se è vero che il carattere sarà «strettamente umanitario», come ha ribadito anche oggi il ministro degli Esteri Franco Frattini spiegandone i dettagli ed escludendo «categoricamente» un intervento militare italiano, l'obiettivo è anche quello di evitare l'esodo verso il nostro paese. Ecco perchè lo stesso Frattini ha annunciato «entro la settimana» un incontro tecnico con il governo tunisino per rinnovare l'accordo bilaterale in materia di immigrazione e Maroni ha aggiunto che l'Italia è pronta e «disponibile», d'intesa con le autorità di Tunisi, a garantire con «uomini e mezzi» il controllo dei porti di Zarzis e Djerba da cui partono i barconi diretti a Lampedusa.

«Prevediamo e auspichiamo che questo intervento umanitario - sono state le parole del ministro dell'Interno - abbia come conseguenza anche quella di aumentare gli effetti positivi sulla sicurezza, per prevenire quello che avevamo ipotizzato come scenario peggiore e cioè una partenza di massa dalle coste tunisine verso l'Europa». Quel che è certo è che ci vorrà ancora qualche giorno prima che la missione entri nel vivo e che il compito del team che ha raggiunto Tunisi sarà proprio quello di concordare con le autorità locali priorità e modalità d'intervento: rimpatrio delle migliaia di egiziani presenti al confine con la Libia, miglioramento del campo profughi di Ras Jedir dove ormai c'è una situazione di «vera emergenza»

Libia, missione umanitaria italiana Navi e aerei in soccorso ai profughi

con oltre 80mila profughi, fornitura di medicinali e generi alimentari. Da Roma si stanno invece tenendo i contatti con l'Ue che, dice Frattini, «sta valutando come partecipare e sostenere», attraverso il meccanismo di protezione civile europea, il nostro intervento.

L'azione in Tunisia si svolgerà comunque in due fasi. La prima, che potrebbe partire già nel fine settimana, vedrà impegnate navi e aerei per il rimpatrio degli egiziani. I mezzi militari (le navi San Giorgio e San Marco della Marina e i C130 dell'Aeronautica) verranno utilizzati nella prima fase dell'emergenza e saranno poi sostituiti da quelli civili, voli charter e un traghetto da 1.500 posti messo a disposizione gratuitamente dalla Grimaldi. La seconda fase, che richiede invece tempi più lunghi e non dovrebbe partire prima di una settimana, prevede un intervento nel campo profughi al confine con la Libia, per l'allestimento di una tendopoli italiana. Ma «la gestione del campo - ha spiegato il ministro della Difesa Ignazio La Russa - non appartiene all'Italia, perchè ciò comporterebbe un problema di sicurezza e di continuità nel tempo». E dunque resterà agli organismi internazionali, Unhcr e Oim, affiancati dalla polizia tunisina. I numeri non sono stati ancora definiti, ma l'Italia potrebbe inviare un migliaio di tende, che possono ospitare fino a 10mila persone, e un posto medico avanzato.

Tutte decisioni che verranno comunque prese a Tunisi dal team coordinato dalla Cooperazione. Tempi «estremamente rapidi», assicura invece Frattini, per l'intervento in Libia, che prevede l'invio a Bengasi di materiale umanitario e medico. «Nella zona - dice il ministro - ci sono stati danni gravissimi per le incursioni delle forze del regime e ci hanno segnalato che a Bengasi e Misurata c'è necessità di sangue per le trasfusioni, oltre a cibo e a kit sanitari». Tutto materiale che raggiungerà la Libia con nave 'Librà della Marina Militare, un pattugliatore d'altura che partirà non prima di domani sera dal porto di Catania. Potrebbe essere a Bengasi nelle prime ore di domenica, se non insorgeranno problemi: oggi una nave del Pam ha dovuto fare retromarcia perchè non c'erano le condizioni di sicurezza. E quel che farà il Colonnello nelle prossime ore nessuno lo sa.

Intanto l'Italia si prepara al "piano B", come l'ha definito oggi il ministro dell'Interno, Roberto Maroni: l'arrivo in poco tempo di 50mila migranti in fuga dal Nordafrica. In una riunione al Viminale con i rappresentanti di Regioni, Anci e Upi è stato così deciso di aprire un tavolo per programmare l'accoglienza ai profughi. Un Fondo nazionale finanzia gli interventi per fronteggiare l'emergenza. La missione umanitaria in Tunisia, ha spiegato Maroni, serve anche ad evitare «fughe di massa verso le coste italiane». Ma se ciò dovesse avvenire, ha sottolineato, «siamo pronti a gestire la prima accoglienza». Già da tempo il ministro ha chiesto ai prefetti di fare una ricognizione delle strutture eventualmente disponibili ad ospitare gli stranieri: edifici pubblici, alberghi, ex caserme, ma anche siti dove allestire campi attrezzati e tendopoli. Dal confronto con Regioni ed enti locali avviato oggi si punta ad ottenere un elenco dei ricoveri in cui sarà possibile smistare le persone in arrivo.

Apprezzamento è stato espresso dal presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani. «Il coinvolgimento di Regioni, Province e Comuni - ha osservato - è il modo più serio per affrontare le conseguenze della crisi libica e costruire un lavoro per dare un'accoglienza giusta e corretta ai profughi. Tutti - ha aggiunto - dovranno fare la loro parte in piena collaborazione con il Governo. È il modo migliore per mostrare come la Repubblica, che si avvia ad essere federale, possa affrontare in modo unitario i problemi». Da parte sua Flavio Zanonato, vicepresidente dell'Anci, ha segnalato la possibilità di coinvolgere lo Sprar (Sistema di protezione per rifugiati e richiedenti asilo) «che è in grado, da subito, di dare ospitalità a 1.125 persone, su tutto il territorio nazionale, con un costo molto più contenuto rispetto ad altre possibili forme di accoglienza». Struttura chiave sarà il Villaggio della solidarietà di Mineo (Catania), che ospitava fino a poco tempo fa i militari americani di stanza a Sigonella. Il progetto è quello di destinarvi i circa 2.000 richiedenti asilo attualmente alloggiati negli appositi centri in tutta Italia.

Libia, la missione italiana "parte subito" Napolitano convoca il Consiglio di difesa

3/3/2011

Libia, Cdm approva missione Italia

Frattini: facciamo da apripista per l'Ue

Il Consiglio dei ministri ha approvato la missione umanitaria per far fronte alla situazione di emergenza ai confini con la Libia. Lo ha detto il ministro degli Esteri, Franco Frattini. "L'Italia parte subito" con la missione umanitaria e diventa "apripista per gli altri Paesi europei", ha sottolineato il capo della Farnesina. "L'Ue sta valutando come sostenere attraverso la protezione civile europea" la missione italiana, ha aggiunto.

Il capo della Farnesina ha spiegato che il "Campo Italia" si aggiungerà, "in un ambito di collaborazione sanitaria e alimentare, a quelli allestiti da Unhcr e l'Organizzazione internazionale delle migrazioni", dove sono già arrivati 77mila profughi per il 70% egiziani. "La missione - ha precisato Frattini - porterà aiuti anche a Bengasi e a Misurata. Anche se ancora è da stabilire se saranno inviati via aerea oppure via terra dall'Egitto".

Per quanto riguarda l'esodo di massa che in questi giorni sta preoccupando l'Europa ma soprattutto l'Italia, Maroni ha dichiarato che proprio "la missione aiuterà a prevenire e gestire i flussi migratori". Comunque, ha assicurato il ministro degli Interni, se non dovesse funzionare, "abbiamo un piano B grazie al quale saremo pronti con la prima accoglienza". "Per la prima fase della missione in Tunisia - ha invece dichiarato Frattini -, il governo ha deciso di stanziare 5 milioni di euro aggiuntivi, oltre ai fondi di cooperazione". Il ministro ha poi aggiunto che saranno impiegati mezzi navali e aerei messi a disposizione delle Forze armate insieme a traghetti civili "dalla portata di un migliaio di posti in accordo con il ministro Matteoli". Anche l'armatore Grimaldi ha già messo a disposizione un traghetto da 1.500 posti.

Dal canto suo il ministro Fazio ha assicurato che nei campi "ci saranno le strutture adatte e necessarie", mentre La Russa ha precisato che la gestione della missione "non apparterrà propriamente all'Italia". Nel corso della conferenza stampa al termine del Consiglio dei Ministri, il ministro della Difesa ha detto: "L'Italia fornirà i materiali necessari ma l'organizzazione della sicurezza e la gestione del campo rimarrà in mano agli organismi internazionali e alla polizia tunisina".

Maroni: "Disponibili a controllare porti Tunisia"

"L'Italia è disponibile a fornire mezzi e personale di polizia per un maggiore controllo dei porti della Tunisia da cui partono gli immigrati diretti in Europa". Lo ha detto il ministro dell'Interno Roberto Maroni sottolineando che si tratterebbe di un intervento d'intesa con le autorità di Tunisi, che avrebbe "come conseguenza quella di aumentare gli effetti sulla sicurezza, per prevenire l'esodo in massa verso l'Europa".

L'11 marzo riunione ministri Esteri Ue

Il 10 marzo a Bruxelles si terrà una riunione straordinaria dei ministri degli Esteri dell'Ue sulla Libia, in vista del vertice dei leader dei Ventisette del giorno dopo. Lo ha reso noto l'alto rappresentante della politica estera dell'Ue, Catherine Ashton. Napolitano convoca il Consiglio di difesa

Il Presidente della Repubblica ha convocato il Consiglio Supremo di Difesa, al Palazzo del Quirinale, per mercoledì 9 marzo 2011, alle ore 10.30. All'ordine del giorno della riunione, un aggiornamento del quadro di situazione internazionale, con particolare riferimento ai recenti eventi in Nord Africa e Medio Oriente ed alle aree di crisi ove operano i nostri contingenti militari, all'attuazione della strategia di transizione in Afghanistan, all'evoluzione della minaccia terroristica internazionale e della pirateria e agli esiti del Vertice di Lisbona.

Ultimo aggiornamento ore 13:19

Condividi con Messenger

ALLERTA METEO

3/3/2011

Maltempo, ancora neve in Emilia

Interessate tratte A1, A14 e A13

Una nuova perturbazione sta colpendo dalla notte il Centro-Nord dell'Italia con nevicate a bassa quota, anche sulle tratte di competenza di Autostrade per l'Italia, in particolare in Emilia Romagna. Ad essere interessate la A1 Milano-Napoli, tra Parma e Pian del Voglio; la A14 Bologna-Taranto, tra Bologna e Imola; la A13 Bologna-Taranto, tra Bologna e Altedo. La Protezione civile ha emesso una nuova .

Nuova allerta meteo

Gli esperti prevedono nevicate fino a quote basse sulla pianura Padana, in particolare su Emilia-Romagna e Piemonte meridionale, con accumuli al suolo generalmente moderati. Sulle regioni centrali, la coltre nevosa sarà superiore, fino a 700 metri in ulteriore graduale rialzo. Al centro si prevedono inoltre precipitazioni diffuse, in particolare sulle Marche, già colpite da inondazioni. Mentre le piogge sui settori costieri e tirrenici del Lazio saranno sparse, anche a carattere di rovescio o temporale di forte intensità. Previsti anche venti forti.

Ritrovato corpo ragazza, i morti salgono a quattro

Già mercoledì, una prima perturbazione aveva messo in ginocchio il Centro Italia. Nelle Marche, a Casette d'Ete un'auto con a bordo un uomo, la compagna e la figlia di quest'ultima, è stata travolta dalla piena del fiume Ete. Lui, Gianfranco Santacroce, 50 anni è morto. La donna, Salvina Alleri, si è salvata perché è riuscita ad aprire la portiera e a gettarsi fuori. La ragazza, Valentina Alleri, di 20anni, inizialmente data per dispersa, è stata trovata senza vita dai sommozzatori dei vigili del fuoco. Il corpo era a poca distanza dal punto in cui era stato recuperato quello del patrigno. Altre due vittime erano state registrate a Venarotta (Ascoli Piceno), dove un'anziana di 85 anni, uscita di casa per recarsi a messa, è stata ritrovata morta in un torrente, e a Cervia (Ravenna) una persona è morta nell'auto bloccata in un sottopasso allagato. Mentre un'altra persona, all'interno della stessa auto, è stata tratta in salvo e trasportata in ospedale.

Obbligatorie catene o pneumatici da neve a bordo

Autostrade per l'Italia ricorda che sulle aree interessate dalla neve sono obbligatorie le catene a bordo o pneumatici da neve e invita i conducenti a guidare con prudenza, a viaggiare sempre con il serbatoio pieno oltre il 50% della capacità, e a mantenersi costantemente informati sulle condizioni meteo e di viabilità, prima e durante il viaggio, ascoltando RTL 102.5 FM o ISORADIO 103.3 FM, attraverso i pannelli a messaggio variabile, il sito internet www.autostrade.it e il network TV INFOMOVING in Area di Servizio.

Ultimo aggiornamento ore 10:48

Condividi con Messenger

Maltempo/ In 2 giorni 5 vittime e continua a piovere a centro-sud

In ginocchio le Marche. Cia: per agricoltura 200 mln di danni

Roma, 3 mar. (TMNews) - Cinque vittime tra Marche, la regione più colpita, Abruzzo ed Emilia Romagna, frane e smottamenti, campi allagati, coltivazioni distrutte, allevamenti annegati, con un primo bilancio dei danni per il settore agricolo che secondo la Cia è di oltre 200 milioni di euro tra Marche, Emilia Romagna, Puglia, Abruzzo, Calabria, Basilicata e Sicilia. Questo il risultato dell'ondata di maltempo che nei giorni scorsi, e soprattutto ieri, ha interessato il centro-sud. E che non accenna a placarsi, visto che la protezione civile ha già annunciato già per domani l'arrivo di una nuova perturbazione di origine africana che arriverà sul Tirreno meridionale, portando nuovamente temporali sulle due isole maggiori, Sicilia e Sardegna, e sulle regioni centro-meridionali tirreniche.

Il bilancio delle vittime, per il momento, resta fermo a cinque: la regione più colpita sono le Marche, con tre vittime: una ragazza di 20 anni e un uomo di 50 anni, travolti dall'onda di piena dell'Ete, nel fermano e una anziana in provincia di Ascoli Piceno. Un decesso si è invece registrato in Abruzzo, nel teramano, dove un uomo è annegato dopo essere rimasto intrappolato con la sua auto in un sottopasso e uno in Emilia Romagna, a Cervia, anche lui annegato in un sottopasso. E proprio per le Marche, dove sono esondati numerosi corsi d'acqua e resta alto l'allarme per il livello delle acque dei fiumi, il governatore Gian Mario Spacca ha chiesto oggi, in una lettera al presidente del consiglio Berlusconi, la dichiarazione dello stato di emergenza, lo stanziamento delle risorse come avvenuto per il Veneto e per le altre Regioni recentemente colpite da fenomeni analoghi, l'istituzione di un tavolo di coordinamento istituzionale presso la presidenza del Consiglio dei ministri e la convocazione urgente di un incontro. Secondo gli ultimi dati della sala operativa della Regione, nelle Marche sono ancora 32 le aree ancora interessate da allagamenti dovuti al forte maltempo, le strade non transitabili o parzialmente transitabili sono 53, le località prive di elettricità sono ancora 36 mentre le persone allontanate dalla abitazioni sono salite a 123.

Per quanto riguarda il resto d'Italia, stamattina qualche disagio ma senza particolari criticità per la nevicata che, a partire da questa notte, ha interessato le tratte di competenza di Autostrade per l'Italia in Emilia Romagna e Toscana, neve e vento forte anche in Liguria, nell'entroterra di Genova e Savona, con temperature in picchiata e vento forte su tutta la costa. Nevischio anche in Veneto, dove però i fiocchi si sono presto trasformati in pioggia: imbiancate stamattina tutte le province venete, suggestivi come sempre i fiocchi di neve in piazza San Marco, in una Venezia fotografata da frotte di turisti giunti in Laguna per festeggiare il giovedì grasso di Carnevale.

Maltempo/ In arrivo ancora pioggia al centro-sud

Su Sicilia, Sardegna e regioni centro-meridionali tirreniche

Roma, 4 mar. (TMNews) - Maltempo su maltempo: non vuole allontanarsi dall'Italia la vasta circolazione depressionaria che ha colpito la penisola negli ultimi giorni e che persiste sul Mediterraneo centro-occidentale, determinando spiccate condizioni d'instabilità sul nostro paese. Una ondata di maltempo, quella dei giorni scorsi, che oltre a ingenti danni ha provocato anche cinque vittime, tre delle quali nelle Marche, la regione più colpita, una in Emilia Romagna e una in Abruzzo.

Già da oggi una perturbazione secondaria di origine africana arriverà sul Tirreno meridionale, portando temporali sulle due isole maggiori, Sicilia e Sardegna, e sulle regioni centro-meridionali tirreniche. Per questo, sulla base delle previsioni disponibili, il dipartimento della protezione civile ha emesso un ulteriore avviso di condizioni meteorologiche avverse, che integra ed estende quelli diffusi nei giorni scorsi e che prevede precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio o temporale, su Sicilia e Sardegna, in estensione dal pomeriggio alle regioni centromeridionali tirreniche. I fenomeni temporaleschi saranno accompagnati da attività elettrica e forti raffiche di vento.